

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ROSCIA.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 aveva messo a disposizione 30 mila miliardi per gli interventi sulle strutture sanitarie del Paese la cui durata doveva essere di dieci anni;

la prima fase del piano di interventi si è conclusa solamente l'anno scorso e la seconda fase dovrebbe partire con lo stanziamento di 2.500 miliardi, risorse che a partire dal 1998 sono iscritte direttamente nel bilancio dello Stato, mentre precedentemente era prevista l'attivazione di tali risorse tramite la contrazione di mutui;

il Cipe, con delibera del 6 maggio 1998 ha già provveduto alla ripartizione dei fondi per il 1998-1999;

la somma di 1.576 miliardi è stata già assegnata a 77 interventi diretti al completamento di opere già avviate nella prima fase o relativi ad opere da completare. Tale assegnazione è avvenuta sulla base di un elenco di progetti scelti dalla Sanità che, dopo avere acquisito il parere della Conferenza dei servizi, ha trasmesso l'elenco al Cipe;

nella scelta delle opere da finanziare la Sanità ha dato priorità agli interventi in Sicilia, Calabria, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Piemonte e Trento, escludendo così le altre regioni;

desta curiosità la ripartizione dei 77 progetti finanziati sul territorio nazionale poiché da una attenta analisi si evince che alcune regioni, quali Emilia Romagna e Toscana, hanno ottenuto le parti più consistenti del fondo trascurando totalmente altre realtà, quali ad

esempio quella della Lombardia che non ha ottenuto alcun finanziamento;

comunque nei prossimi trenta giorni il Ministro della sanità dovrà individuare l'elenco degli altri progetti da finanziare per altri 793 miliardi, risorse che verranno destinate agli interventi diretti ad adeguare le strutture e le tecnologie sanitarie alle norme in vigore in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

l'elenco delle opere da finanziare per la sicurezza delle strutture ancora una volta dovrà essere trasmesso al Cipe dal Ministero della sanità e il Cipe eseguirà una selezione dei progetti di intervento. Successivamente alla trasmissione dell'elenco da parte della sanità, le regioni dovranno trasmettere al Cipe la richiesta di finanziamento;

per i restanti 131 miliardi, destinati agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico o ai politecnici universitari, l'assegnazione non è stata ancora fatta in quanto il Ministero della sanità si è riservata una ulteriore verifica —:

quali siano stati i criteri e le procedure seguite per la ripartizione e la assegnazione della somma di 1.576 miliardi;

quali siano le ragioni che hanno determinato l'esclusione della regione Lombardia da questa prima *tranche* di assegnazione degli stanziamenti relativi alla seconda fase del piano di ristrutturazione a favore dell'edilizia sanitaria;

in che modo si intenda procedere nelle successive ripartizioni ed assegnazione delle restanti somme iscritte direttamente nel bilancio dello Stato;

a chi debba imputarsi la responsabilità di quanto accaduto. (4-17458)

**STUCCHI, FROSIO RONCALLI, ALBORGHETTI e TERZI.** — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Bergamo soffre di gravi carenze di spazi;

attualmente le tre facoltà di lingue, economia e commercio e ingegneria, sono suddivise in ben 17 differenti sedi sparse per la città e Dalmine;

la sede definitiva dell'Università, prevista per l'attuale area degli Ospedali Riuniti, non potrà essere disponibile prima di una decina d'anni;

come soluzione provvisoria il consiglio d'amministrazione dell'Università ha optato per il trasferimento di alcune aule in una parte dell'ex Ismes di viale Giulio Cesare (per una superficie di circa 5.500 metriquadri) oltre che nel complesso di Sant'Agostino;

tale operazione non sarebbe comunque sufficiente a risolvere il problema della carenza di spazi dell'Università;

la caserma di Montelungo sta ormai per essere completamente dismessa a seguito del trasferimento in altra città della Brigata di Legnano;

l'ipotesi dell'utilizzo della Montelungo come Università era stata proposta circa cinque anni fa, per poi essere accantonata;

la legge n. 579 del 31 dicembre 1993 recante « Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato », autorizza il Ministro delle finanze a trasferire al comune di Bergamo l'ex caserma Montelungo con destinazione di sede universitaria;

l'articolo 8 comma 3 della legge n. 579 stabilisce che « il prezzo di cessione dell'immobile non potrà essere superiore al 10 per cento del valore determinato dall'Ufficio tecnico erariale tecnicamente competente »;

la caserma Montelungo costituisce un importante edificio della cintura intorno al centro cittadino;

a Bergamo vi sono altri importanti immobili di proprietà statale che versano in condizioni di abbandono;

il comune di Bergamo ha avanzato già da anni la richiesta di acquisizione di

alcuni di questi immobili, in particolare l'ex-Diurno di Piazza Dante e l'ex carcere di Sant'Agata incontrando però insormontabili ostacoli burocratici;

se l'Ufficio tecnico erariale di Bergamo abbia già stimato il valore dell'ex caserma Montelungo;

quali siano i tempi previsti per l'effettiva e completa dismissione della caserma Montelungo;

quale sia l'iter per l'acquisizione dell'immobile di cui sopra da parte del comune di Bergamo -;

se non ritengano opportuno attivare le necessarie procedure al fine di applicare le agevolazioni previste dalla legge n. 579 del 31 dicembre 1993 anche ad altri enti pubblici, nel caso in cui il comune di Bergamo non fosse intenzionato a procedere all'acquisizione dell'immobile;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sbloccare l'iter per la cessione dell'ex Diurno e dell'ex carcere di Sant'Agata. (4-17459)

MASTROLUCA, MALAGNINO, BONITO, RICCI, STANISCI e MAGGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti 1994-1997 le organizzazioni stipulanti concordarono la possibilità di definire, nel settore, accordi di riallineamento a quelli previsti dallo stesso Contratto collettivo nazionale del lavoro relativamente ai trattamenti economici in atto per i lavoratori;

nei contratti provinciali di lavoro 1996-1997, in tutte le province del Mezzogiorno, con esclusione della Sardegna, sono stati sottoscritti tali accordi dando così avvio ad un processo di regolarizzazione e di emersione del lavoro nero tanto diffuso in particolare nel settore dell'agricoltura;

in Puglia hanno aderito circa 17 mila aziende con oltre 60.000 lavoratori interressati;

dopo un periodo iniziale di estese adesioni aziendali, si è registrata una drastica flessione a causa del fatto che le Inps provinciali hanno continuato ad applicare indiscriminatamente a tutte le aziende agricole le riduzioni contributive, nonostante l'articolo 9-ter della legge n. 608 del 1996;

con l'articolo 5 della legge n. 608 del 1996, così come integrato dall'articolo 23 legge n. 196 del 1997 (cosiddetto pacchetto Treu) il legislatore nazionale ha esteso anche all'agricoltura i benefici derivanti alle aziende da tale previsione con il presupposto della sospensione dell'efficacia del minimale contributivo di cui all'articolo 6, comma 9 lettere a), b), e c) del decreto-legge n. 338 del 1989 convertito con modificazioni dalla legge n. 389 del 1989;

con sua circolare 202/1997 la direzione centrale contributi dell'Inps, correttamente, sosteneva l'immediata applicabilità della norma di legge anche in agricoltura ma esclusivamente per gli operai a tempo indeterminato per i quali quel minimale contributivo valeva;

con successiva circolare n. 224 del 1997 la stessa direzione centrale dell'Inps attraverso un ragionamento criptico e lacunoso estendeva l'applicabilità della norma così com'è anche agli operai a tempo determinato in agricoltura, ciò a nostro avviso illegittimamente;

infatti, la sospensione del minimale contributivo di cui al comma 1 dell'articolo 23 legge n. 196 del 1997 opera per tutti i lavoratori di tutti i settori con esclusione degli operai a tempo determinato in agricoltura per i quali continua ad avere valore di minimale il salario medio convenzionale così come è definito con l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 188 del 1968; nessuna innovazione è introdotta in tal senso dal citato comma 1 dell'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 mentre l'Inps, coerentemente e perseverando nell'errore, pone in capo alle aziende l'obbligo di denunciare le retribuzioni effettivamente corrisposte, e cioè

quelle di riallineamento, con relativa contribuzione e ciò «... sempreché siano rispettati i minimali secondo quanto esaminato nella precitata circ. n. 202/97» abolendo così una legge, il decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968, con atto illegittimo e gravido di conseguenze negative per i lavoratori interessati;

come conseguenza di tale improvvisa forzatura dell'Inps, le future prestazioni previdenziali di questi lavoratori potrebbero essere soggette ad una netta decurtazione essendo calcolate non più sulla base del salario medio convenzionale, come pure previsto dal decreto legislativo n. 146 del 1997, ma sulla base di un salario reale di riallineamento notevolmente inferiore;

tale situazione potrebbe causare la disdetta da parte dei sindacati di tutti i contratti di riallineamento, al fine di tutelare i giusti interessi dei lavoratori interessati, con l'enorme danno di interrompere così un virtuoso tentativo di regolarizzazione del lavoro nel settore agricolo —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere le errate interpretazioni degli uffici e della Direzione Generale dell'Inps.  
(4-17460)

GIOVANARDI e PERETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del 25 marzo 1998 il Ministro ha disposto che il direttore generale degli affari generali e del personale del ministero dei lavori pubblici debba provvedere con urgenza al trasferimento del personale dalle sedi decentrate delle amministrazioni, in particolar modo da quelle del nord e del centro nord, agli uffici del provveditorato alle opere pubbliche del Lazio per le competenze derivanti dalle attività connesse al Giubileo del 2000 —:

quanto personale sia stato trasferito e quali conseguenze tale decisione possa avere sulla operatività delle amministra-

zioni del nord e del centro nord compreso il ruolo fondamentale che esplica il Magistrato per il Po. (4-17461)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie stampa che nella giornata di ieri nella zona industriale del comune di San Salvo (Chieti) è tornata a presentarsi una nube tossica che provoca effetti nocivi alla salute dei lavoratori delle locali fabbriche e di abitanti della zona;

va ricordato che un problema analogo si era presentato con insistenza circa due anni orsono quando, dopo ripetuti accertamenti, si era venuti alla determinazione di imputare la causa del fenomeno all'uso dello Stirene da parte della fabbrica Magneti Marelli;

sembra che, a seguito della ricomparsa della nube tossica, molti lavoratori abbiano accusato gli stessi sintomi avuti in passato (bruciore agli occhi, tosse e dispnea, vomito eccetera), per cui si potrebbe ipotizzare che il fenomeno sia stato determinato dalle stesse cause del passato, anche se, a quanto si apprende, da parte dei tecnici ambientali non sarebbero stati rilevati segni particolari di inquinamento —:

se e quali iniziative siano state prese per verificare se corrisponde al vero la segnalazione secondo la quale nell'area industriale di San Salvo (Chieti) si sarebbe ripresentata la nube tossica;

se e quali danni ne siano derivati alla salute dei lavoratori della fabbrica della zona;

se si tratti della stessa sostanza che ha determinato l'inquinamento negli anni scorsi e, se così fosse, per quali motivi si sia tornati ad utilizzare le sostanze chimiche che furono causa del passato inquinamento;

quali iniziative intenda assumere il Governo per far sì che non abbia più a manifestarsi il fenomeno inquinante di cui in premessa. (4-17462)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'alba dell'8 aprile 1998 il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige ha approvato, dopo una lunga maratona, la riforma della soglia per le elezioni regionali, consistente nello sbarramento al quoziente naturale per il collegio di Bolzano (corrispondente circa al 2,86 per cento dei voti) e al 5 per cento dei voti nel collegio di Trento;

come si evince dai ricorsi presentati, tale differenziazione dei sistemi elettorali nei due collegi provinciali per l'elezione del medesimo Consiglio regionale è inaccettabile giuridicamente per contrasto con lo Statuto, ma anche politicamente perché rappresenta un attentato all'unità della regione Trentino Alto Adige, ciò che è preciso disegno della Sudtiroler Volkspartei;

l'adozione da parte della Presidenza del Consiglio regionale di una procedura antiregolamentare per superare l'ostacolo degli emendamenti ostruzionistici rappresenta un altro motivo di invalidità dell'atto legislativo contestato —:

se, sulla base di quanto esposto, il Governo intenda o meno rinviare al Consiglio regionale il disegno di legge n. 65 già approvato dal consiglio concernente « Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 concernente l'elezione del Consiglio regionale. (4-17463)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società « gruppo tessile » di Castrovillari occupa attualmente 321 addetti;

è in corso di trattativa un piano di completamento del progetto industriale che comporterebbe un aumento dei livelli occupazionali sino a 526 addetti;

il completamento di tale progetto consentirebbe di raggiungere livelli produttivi idonei ad evitare le attuali gravi perdite di esercizio, pari a circa un miliardo mensile;

a tali fini è indispensabile l'accordo delle banche sullo schema di programma di risanamento e rilancio aziendale;

il 12 maggio 1998, presso la *task-force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, si è ribadita la validità del progetto industriale e l'importanza irrinunciabile per quel territorio e per la regione della società « gruppo tessile » di Castrovillari, la cui eventuale chiusura dimostrerebbe la inconsistenza delle promesse del Governo per lo sviluppo economico del sud -

quali provvedimenti di loro competenza intendano assumere per salvaguardare la società « gruppo tessile » di Castrovillari, anche in relazione alla volontà emersa da parte della proprietà di decidere entro il 26 maggio 1998 la chiusura delle attività produttive in assenza di adeguati provvedimenti. (4-17464)

**SCOZZARI, PISCITELLO, DANIELI, DE BIASIO CALIMANI, CAMBURSANO, ORLANDO, SICA, DI CAPUA, CIMADORO e VELTRI.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Ministro della difesa del 30 gennaio 1998, in attuazione del decreto-legge 28 novembre 1997, n. 459, concernente la riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera C della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ed in particolare gli articoli 1 e 5, comma 1, lettera A, destina l'Arsenale navale militare di Messina (Marinarsen) con 538 dipendenti civili nella tabella C comprendendolo tra gli enti sottoposti a « Graduali procedimenti di dismissione ed a provvedimenti di chiusura » qualora inidonei a fornire, secondo criteri di economica gestione, beni e servizi coerenti con le finalità istituzionali dell'amministrazione della difesa;

è stato predisposto, su richiesta dello stato maggiore della marina militare dall'ammiraglio comandante della base navale di Messina (Marisicilia) un piano di fattibilità di trasferimento della stessa con decorrenza 1° gennaio 1999, e sembra decisa per i prossimi mesi (settembre 1998) la partenza definitiva del naviglio militare;

la chiusura della base navale e dell'arsenale, dotato di attrezzature e di strutture tecnologicamente avanzate con maestranze e tecnici ad alto livello di specializzazione e di professionalità, comporterebbe la scomparsa di circa mille posti di lavoro dipendenti dal Ministero e di altri seicento impiegati nell'indotto con l'abbattimento per la città, che registra un tasso di disoccupazione del 30,7 per cento, di un flusso finanziario di oltre 150 miliardi annui (tra salari, forniture e commesse);

a difesa di tali insediamenti, oltre alle molteplici iniziative sindacali, si è registrata una sollevazione popolare con l'invio al Capo dello Stato di una petizione firmata, in soli cinque giorni, da 53.178 cittadini -:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo al fine di garantire anche attraverso un processo di ristrutturazione gli attuali posti di lavoro e di riportare la serenità tra i cittadini messinesi affettivamente legati, peraltro, alla suddetta struttura militare. (4-17465)

**RIVOLTA.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il 25 luglio 1996 venne emesso il bando di concorso per l'acquisto o la locazione da parte dell'Ente poste italiane di un immobile sito nella città di Lecco da adibire all'espletamento dei servizi propri dell'Ente;

l'immobile oggetto del bando di concorso doveva possedere requisiti ben precisi, quali superficie di 5000/5500 metri

quadrati, dei quali 1500/1600 al piano terra, strutturato su un piano interrato di 2000/2500 metri quadrati per autorimessa e magazzino e 4/5 piani fuori terra, ubicato in una zona centrale con facilità di collegamento con le arterie principali di traffico extraurbano, indipendente da cielo a terra, avente accessibilità con mezzi pesanti autoarticolati, nonché area di proprietà per la manovra automezzi pesanti e leggeri con ribalta per carico e scarico, parcheggio privato coperto accessibile a mezzi di altezza fino a metri 3, nonché ampio parcheggio per utenza pubblica;

l'esigenza per l'Ente Poste di trasferirsi in altro immobile si rese necessaria a causa dell'insufficienza dell'allora e attuale edificio a contenere l'organico necessario per poter effettuare il servizio in modo efficiente;

la situazione presentava notevoli carenze di organico, tuttora in essere, stimabili in 73 unità su un fabbisogno di 353, tanto che il personale impiegato è stato costretto ad effettuare ore di lavoro straordinario che in alcuni casi non furono retribuite;

alla gara indetta dal bando di cui sopra parteciparono quattro società, due delle quali non furono ammesse in seguito a sopralluogo effettuato il 21 aprile 1997 da tecnici e funzionari incaricati dal ministero;

nonostante le continue sollecitazioni dell'amministrazione comunale e della Prefettura di Lecco, l'Ente Poste non ha ancora provveduto ad aggiudicare la gara, e procedere così a risolvere i problemi legati al servizio;

uno dei due immobili ammessi alla partecipazione fu oggetto nel 1995/96 di una trattativa privata tra la società Ventina del geometra Antonio Colombo, proprietaria, e l'Ente poste; la trattativa fu bloccata per illegalità dal Collegio revisore dei conti delle Poste, il quale sancì l'obbligo di bandire una gara pubblica;

detto immobile passò dai 22,5 miliardi della trattativa privata della primavera 1996 ai 26 miliardi della gara del luglio 1996 -;

se ritenga di scarsa rilevanza la situazione di penalizzazione alla quale sono sottoposti i cittadini di Lecco, che non riescono a fruire di un servizio nei modi e nei tempi in cui esso dovrebbe essere garantito;

se, in un momento in cui quello della disoccupazione è uno dei problemi che questo Governo dichiara di impegnarsi a risolvere, si rinunci a prestare attenzione alla situazione dell'Ufficio postale di Lecco;

se non si ravvisino circostanze che facciano pensare che la mancata assegnazione della gara al concorrente che ha presentato l'offerta più vantaggiosa non presupponga la possibilità di un illecito amministrativo. (4-17466)

**BOŠCO, FONTANINI e BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza dei fatti seguenti;

in data 29 aprile 1998, i signori Lucio Chiavegato e Renzo Guerra, associato Life, si sono recati presso gli Uffici Finanziari, Ufficio Iva della sezione staccata di Verona, per chiedere chiarimenti in merito ad un verbale della Guardia di Finanza, notificato al signor Guerra.

i due, dopo aver invano interpellato i funzionari che avrebbero dovuto fornire loro circostanziate risposte, cercando di capire chi avevano di fronte, si accorgono che tutto il personale era sprovvisto del cartellino di identità, ed alla richiesta di essere posti in condizioni di sapere con chi avessero parlato, gli stessi impiegati in una sorta di rifiuto collettivo si chiudevano a « riccio » rimandando ogni responsabilità e commento al direttore dell'ufficio, che

per informazioni acquisite all'esterno ed in via indiretta sembra chiamarsi Gregorio Portorico;

alla richiesta dei due di poter essere ascoltati dal direttore, gli animi si concitavano, ed il direttore non solo rifiutava di rispondere alle legittime richieste dei due contribuenti, ma si esibiva, anche, in un repertorio di insulti che è culminato con la richiesta, da parte dei due cittadini contribuenti, dell'intervento della polizia, che interveniva e che del fatto redigeva un verbale. Il direttore, da parte sua, reagiva con la richiesta di intervento dei carabinieri;

il direttore, arrogantemente, precisava, inoltre all'indirizzo dei due di non temere la loro denuncia, certo della compattezza del proprio ufficio nel confermare i fatti come da lui esposti, precisando altresì, che la parola dei due contribuenti non valeva proprio nulla a confronto della sua;

in data successiva, altri gravi episodi hanno fatto esplodere presso il medesimo ufficio fatti di estrema gravità, che per quanto ci è dato a sapere sono andati ben oltre gli sproloqui verbali;

ora, posto che ogni cittadino ha diritto ad una puntuale, corretta ed educata risposta dalla pubblica amministrazione, che i pubblici funzionari ed impiegati sono tenuti a fornire precise e circostanziate risposte al fine di tutelare sia l'interesse dello Stato quanto quello del cittadino, che il contribuente sottrae dal proprio reddito consistenti aliquote anche per usufruire di tali servizi, appare evidentemente legittima la richiesta del cittadino, nel caso dei due succitati contribuenti; inopportuno il comportamento dell'ufficio che è riuscito, anziché a dare risposte, solo a creare contenzioso, impedendo lo svolgimento del corretto rapporto che deve intercorrere tra lo Stato ed il contribuente —:

se intendano accertare i fatti e, se realmente accaduti, e quali misure intendano adottare nei confronti di quel personale che così negligenemente ed inop-

portunamente ha creato disagio e disservizio nei confronti del contribuente, come intendano adoperarsi per impedire che tali disdicevoli comportamenti possano ancora manifestarsi in futuro. (4-17467)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1998 la segreteria regionale della Campania dell'Anadis (Associazione nazionale distributori stampa) ha inviato una lettera agli editori dei principali quotidiani nazionali per sollecitare una perequazione nazionale del costo chilometrico della distribuzione dei giornali;

attualmente il costo chilometrico di distribuzione oscilla tra le 1.600 lire (al nord) e le 450 lire (al sud);

subito dopo aver ricevuto tale legittima richiesta, gli editori dei giornali interessati hanno attuato ritorsioni nei confronti dei distributori che l'avevano sottoscritta;

ad esempio, appena venti giorni dopo la società editrice del quotidiano *la Repubblica* ha revocato, senza motivazioni, il mandato di distribuzione alla ditta Faiella sas di Eboli di proprietà del signor Italo Faiella, uno dei fondatori dell'Anadis (attualmente consigliere nazionale nonché segretario regionale della Campania), da sempre in prima linea nella difesa degli interessi della categoria;

è palese il valore deterrente di tale decisione: si è voluto colpire chi più si stava battendo, e tuttora si batte, contro le prevaricazioni perpetrate nei confronti dei distributori, soprattutto meridionali, da parte dei maggiori editori nazionali;

i distributori locali svolgono un servizio di interesse pubblico, come riconosciuto dall'articolo 16, comma secondo, della legge n. 416 del 1981; è pertanto necessario assicurare loro le condizioni che consentano di svolgere efficacemente tale servizio, a cominciare dalla possibilità

di esercitare a pieno e senza condizionamenti i diritti costituzionali di associazione ed espressione —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere affinché quanto denunciato in premessa non abbia a ripetersi e perché agli operatori del settore della distribuzione dei giornali sia garantito il pieno ed incondizionato esercizio dei diritti costituzionali di associazione ed espressione. (4-17468)

**PAMPO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Telecom-Italia riesce sempre a sbalordire, nonostante la ripetitività di comportamenti incomprensibili per i poveri mortali, non abituati a cifre da capogiro per prestazioni lavorative;

il riferimento va, in particolare, a tale signora Giovanna Legnani, la quale avrebbe ricevuto un compenso di 1.400 milioni di lire per aver lavorato solamente quaranta giorni alla Telecom-Italia —:

se quanto sopra risulti rispondente al vero e quali siano i motivi dell'assunzione, i ruoli coperti e i motivi del licenziamento;

quale sia la valutazione del Governo al riguardo e, in particolare se il Presidente di Telecom-Italia risulti abilitato ad abusare disinvoltamente del denaro pubblico ed azionario: (1.400 milioni di lire per quaranta giorni di lavoro);

se non si ritenga che siffatto modo di gestire il colosso telefonico sia un elegante modo, dopo averne pilotato la privatizzazione, di appropriazione della cosa pubblica. (4-17469)

**PAMPO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa riportano notizie a dir poco stupefacenti: il nuovo presidente

della Telecom Italia, Gianmario Rossignolo, riceve un compenso annuo di lire 3,5 miliardi;

lungi dal sindacare sulle qualità e capacità del predetto presidente (certamente le notizie che lo descrivono come autore del fallimento della Seleo con conseguente licenziamento dei 700 operai addetti, non possono essere vere se è stato nominato presidente del colosso Telecom, azienda gioiello di sana e robusta costituzione ceduta dallo Stato ai privati), non riesce agevole comprendere tanta gratuita e magnanima opulenza;

uno dei provvedimenti meno eclatanti, tra i tanti che disinvoltamente vengono ignorati, pur essendo ricordati dai *mass media*, sembra sia quello di essersi liberato del capo delle relazioni esterne, il giornalista Dario Sereni, liquidato con un compenso di 1.600 milioni per il servizio prestato per soli quattro mesi —:

ove quanto esposto risponda al vero, quali provvedimenti si intendano adottare in relazione a siffatti emolumenti che offendono la dignità di 2.800.000 disoccupati italiani;

ove le sbalorditive notizie relative alla liquidazione del Sereni risultino reali, quali provvedimenti di competenza si intendano adottare per accertare i motivi che hanno indotto la presidenza di Telecom a liquidare siffatta somma, non prevista e non prevedibile da alcuna norma contrattuale e/o di legge. (4-17470)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 21 del 7 febbraio alle 21 dell'8 febbraio 1998 si è svolto lo sciopero del personale ferroviario indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria;

il ministero dei trasporti ha comandato tutti i lavoratori precludendo di fatto al 100 per cento della categoria la possibilità di esercitare il diritto di sciopero. Questo è avvenuto disattendendo la stessa

legge n. 146 del 1990 sul diritto di sciopero che impone l'astensione dallo sciopero di quote di lavoratori strettamente necessarie a contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il contenuto essenziale del diritto alla circolazione;

il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione;

alla fine del mese di aprile ai ferrovieri che hanno aderito allo sciopero è stata notificata la violazione all'ordinanza ministeriale n. 61T del 6 febbraio 1998 ai sensi della quale erano stati effettuati i comandi;

la riapertura del « tavolo delle regole », bloccato per mesi, non ha ancora dato gli esiti sperati —:

se non intenda intervenire affinché siano sospese immediatamente le iniziative intraprese contro i lavoratori che al di là della loro appartenenza sindacale hanno aderito allo sciopero;

quali iniziative intenda prendere perché dal cosiddetto « tavolo delle regole » emergano, con il consenso delle parti, decisioni che consentano l'esercizio del diritto di sciopero ai lavoratori dei trasporti. (4-17471)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le note vicende della ex Jugoslavia hanno gravemente influito sull'attività di autotrasporto merci sulla tratta Italia-Turchia;

su tale relazione di traffico i vettori italiani non riescono a recuperare quote di servizio sia per i trasferimenti dall'Italia verso la Turchia e sia per eventuali attività su territorio italiano, sostanzialmente per due motivi: i maggiori costi di esercizio e la capacità contrattuale assunta dai vettori turchi, i quali, in poco tempo, hanno messo in

linea una flotta di navi (otto) sulla tratta Trieste-Istanbul differenziando il prezzo di utilizzo fra vettori italiani e vettori turchi;

le navi turche sbarcano ogni anno, al porto di Trieste, circa 92.000 mezzi aventi destinazione Europa, con particolare riferimento verso la Germania e l'Italia (fornitori principali);

le autorizzazioni a favore dei vettori turchi per destinare le merci su territorio italiano, allo stato attuale, sono 21.000 anche se vi è la convinzione che in Italia si compiono numerosi viaggi in più a causa della superficialità dei controlli;

i vettori italiani si sono resi disponibili per trainare i semirimorchi turchi sul territorio italiano al fine di iniziare a recuperare quote di servizi e quindi tentare di colmare un dislivello di attività che ormai ha raggiunto i massimi livelli storici:

nei rapporti internazionali è consuetudine la ricerca di equilibri in termini di sviluppo delle attività di non danneggiare gravemente una delle due parti —:

per quali motivi non sia stato, ad oggi, istituito a carico dei vettori turchi il diritto fisso previsto dalla legge 28 dicembre 1959, n. 1146, le cui quote sono state aggiornate con la legge 4 agosto 1984, n. 467;

per quali motivi, in presenza di un dislivello così determinante, non si è ancora intervenuti per diminuire le autorizzazioni bilaterali a favore dei vettori turchi o, quanto meno, per determinarne il numero in relazione alla qualità di autorizzazioni utilizzate dai vettori italiani;

come si pensi di intervenire su tale relazione di traffico, considerando che anche per quanto riguarda il « cabotaggio europeo » per la libera competizione delle imprese si è giustamente introdotta l'attuazione di « misure di salvaguardia » in presenza di una « grave perturbazione del mercato dei trasporti nazionali ». (4-17472)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che gli appartenenti alla polizia penitenziaria abbiano indetto una serie di manifestazioni tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica unitamente all'Amministrazione di appartenenza su un problema che si sta profilando per l'avvenire dell'intero Corpo di polizia penitenziaria —:

se risulti il disagio dei 45.000 operatori della polizia penitenziaria sulle cui spalle gravano il decennale disastro e la confusione dell'Istituzione penitenziaria italiana;

se corrisponda al vero che sia stata negata la presenza della polizia penitenziaria nel coordinamento delle forze di polizia da parte del ministero dell'interno e, in caso affermativo, quali siano i motivi;

se risulti che si nega il coordinamento di 400 e più reparti di polizia penitenziaria, rifiutando l'istituzione della Direzione generale di polizia penitenziaria e, a livello periferico, di direttivi e dirigenti del Corpo;

se si confonda o si voglia colpevolmente confondere l'opera dei 45.000 poliziotti penitenziari con il lavoro, di ben altra natura e finalità, di assistenti sociali, educatori, psicologi, ragionieri, operai e medici penitenziari;

se si vogliano negare solo alla polizia penitenziaria gli stanziamenti necessari alla sopravvivenza quotidiana, quali straordinari e missioni, proprio mentre centinaia di mezzi e migliaia di uomini e donne del Corpo sono sulle strade e nelle aule di giustizia per le traduzioni dei detenuti;

se risulti che si voglia limitare la fruizione della mensa di servizio per il personale che deve affrontare in proprio le spese dei pasti durante i turni e negli spostamenti per motivi di servizio e istituzionali;

se il Governo ritenga ammissibile la situazione sopra esposta, e quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per risolvere tali incresciosi atteggiamenti che di fatto hanno suscitato notevole malessere fra gli addetti del Corpo che temono di essere usati quale manodopera a basso costo nelle carceri. (4-17473)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'agente di polizia penitenziaria Pierpaolo Peruzzi — delegato provinciale OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria) sia stato ostacolato palesemente sul servizio;

infatti il 4 marzo 1998 — giorno precedente alla manifestazione fatta dall'OSAPP davanti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria anche per gravi inadempienze nei confronti del personale della sezione VI — Sicurezza presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — veniva comandato di servizio come autista e gli si faceva percorrere circa 200 chilometri per la città di Roma, cosa alquanto insolita nella sezione;

per la concessione dei permessi sindacali (il giorno 5 marzo 1998 veniva concesso al Peruzzi il permesso sindacale dopo aver dovuto consegnare per ben tre volte copia dello stesso alla segreteria della sezione) e per la fruizione dei permessi sindacali (il 27 marzo 1998, nonostante gli venisse concesso il permesso sindacale, trasmesso alla segreteria della sezione nei termini, veniva comandato di servizio alle ore 23 dello stesso giorno 27, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 3, comma 8, dell'accordo quadro nazionale del 24 luglio 1996, stipulato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 195 del 1995 e dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995 —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare eventuali comportamenti antisindacali da parte dell'ammi-

nistrazione penitenziaria nei confronti del predetto agente, e se di fronte a simili episodi intendano disporre gli accertamenti del caso intesi anche ad individuare eventuali responsabili. (4-17474)

**STORACE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali le richieste di autorizzazione per manifestazioni politiche nei quartieri nella città di Roma devono, a dispetto di ogni discorso di decentramento, essere inoltrate alla questura centrale e non presso i commissariati di zona, financo per semplici volantaggi. (4-17475)

**GIOVINE e MASELLI.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

circa due anni fa, la divisione generale degli affari dei culti del ministero dell'interno produsse un elenco di 33 confessioni religiose ed enti di culto, informando che questa prima parziale lista era in corso di completamento, sulla base di richieste specifiche fatte all'attuale ministro dell'interno da organi parlamentari;

in data 29 aprile 1998, l'agenzia Ansa divulgava ampi stralci di un rapporto della Direzione centrale polizia di prevenzione (Dipartimento della pubblica sicurezza) su « Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia », rapporto recante la data febbraio 1998. In tale rapporto si procede ad una valutazione generale delle « sette » in relazione all'articolo 8 della Costituzione, e si esprimono giudizi su alcune di esse, anche in base alla loro eventuale pericolosità. In alcuni casi, pur trattandosi di gruppi che « non hanno mai dato adito a rilievi di sorta (e che) esulteranno quindi dalla nostra analisi » (pagina 9 del rapporto), si esprimono giudizi e si creano connessioni logiche che possono autorizzare, una volta divulgate dai media, un giudizio negativo e un allarme sociale;

nel caso della pratica della Soka Gakkai, associazione buddista che conta in Italia 22.000 membri, si osserva nel rapporto che si tratta di « dottrine e pratiche rituali spesso molto distanti dalle confessioni di origine », quasi a indicarne una valenza eretica, aggiungendo in particolare che nel caso del « buddismo della Soka Gakkai, basato sul Sutra del Loto, la massima autorità buddista sulla Terra, il Dalai Lama, non (la) riconosce », adombrando così una specie di scomunica di una autorità religiosa che in realtà è tale solo per una delle numerose denominazioni buddiste;

a rafforzare nell'opinione pubblica la netta impressione che i movimenti religiosi di origine asiatica diventino « pericolosi » appena trapiantati in Italia, magari da « personaggi ambigui o con intenzioni truffaldine » che si accreditano come « guru », a pagina 14 del rapporto si legge che occorre tener conto che « molte delle nuove sette importate dall'estero hanno assunto una fisionomia affatto diversa da quella della patria di origine » con la sottolineatura che « la Soka Gakkai italiana appare molto distante (anzi, sembra sia stata addirittura "scomunicata") dalla "Casa madre" giapponese ». Con questo tipo di presentazione, si induce inequivocabilmente l'impressione che la Soka Gakkai sia in qualche modo « eretica » e quindi potenzialmente pericolosa, contraddicendo la precedente affermazione secondo cui non si riteneva doversene occupare nel rapporto in esame;

la tradizione plurisecolare del buddismo di Nichiren è riconosciuta in tutto il mondo come facente parte del movimento religioso buddista. L'Associazione italiana Soka Gakkai, che pratica gli insegnamenti di Nichiren, è in Italia in costanti e amichevoli rapporti con l'Unione buddista italiana (ente religioso riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1991) che raggruppa 32 centri italiani che praticano il buddismo secondo le tradizioni Theravada (Sud-est asiatico), Mahayana Zen (Estremo Oriente),

Vajrajana (Tibet). L'UBI ha in corso da tempo una trattativa per un'intesa con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, intesa analoga a quelle già esistenti con altri culti ammessi —:

se il Governo sia al corrente del contenuto del rapporto intitolato « Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia »;

quali esperti e studiosi siano stati consultati per la stesura di detto rapporto e con quali criteri essi siano stati selezionati;

se il Governo condivida l'impianto ideologico, le valutazioni, le scelte e le discriminazioni e risultano nel rapporto;

se il Governo ritenga che la compilazione e la diffusione ai *media* di questo rapporto è lesiva dei diritti sanciti dall'articolo 8 della Costituzione e crei un clima generalizzato di intimidazione e di discriminazione che risulta lesivo delle libertà individuali degli adulti affiliati simpatizzanti di alcune almeno delle « sette » elencate;

se non si ritenga che il codice penale vigente non tuteli a sufficienza i cittadini dall'azione di singoli che agiscano, in qualsiasi campo, e non solo in quello « religioso », per il perseguimento di fini illeciti.

(4-17476)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Taranto, e in particolare la procura della Repubblica presso il tribunale, rischiano la paralisi operativa, dal momento che da più settimane sono esauriti « buoni carburante » per le autovetture di servizio. Il disagio è stato segnalato per tempo — ma senza esito — agli uffici del ministero; nel frattempo gli operatori interessati cercano di adoperare rimedi di fortuna —:

se non ritenga di far intervenire nei tempi più rapidi i competenti uffici del ministero per rendere il servizio operativo.

(4-17477)

DANESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Federdirigenti — Cida, organizzazione sindacale rappresentativa dei dirigenti, funzionari e quadri di banca, ha sottoscritto insieme all'ABI, alle altre organizzazioni sindacali del settore ed al Governo il Protocollo del 4 giugno 1997 e 15 gennaio 1998;

in detti accordi le parti prevedono, per l'attuazione del predetto Protocollo « l'unicità del tavolo di discussione con diritto alla trattativa tutte le sigle Sindacali firmatarie » e la Federdirigenti ha ribadito più volte la sua disponibilità a proseguire in maniera costruttiva il negoziato;

l'ABI ha posto quale pregiudiziale per la prosecuzione del negoziato con la Federdirigenti, che la stessa dichiarasse che la trattativa sarebbe proseguita tra le parti esclusivamente sulla base delle ipotesi di due contratti collettivi nazionali di lavoro, l'uno relativo ai dirigenti, l'altro ai quadri direttivi ed alle altre categorie di personale, con al suo interno due discipline dedicate alle specificità, ferme le valutazioni di complesso che ciascuna delle stesse parti si sarebbe riservata di effettuare;

per avere la Federdirigenti credito respinto tale inedita pretesa, la stessa organizzazione è stata esclusa dal tavolo unitario, pur avendo rilasciato la seguente dichiarazione: « Siamo disponibili ad approfondire la strada da voi proposta circa gli assetti contrattuali riservandoci ogni valutazione sui risultati alla fine, dandovi il nostro giudizio dopo aver sentito i nostri organi statutari »;

la Federdirigenti ha proposto l'individuazione di 3 contratti, a salvaguardia dell'autonomia contrattuale che trova il suo fondamento nella specificità professionale delle categorie, riconosciuta anche dall'articolo 2095 del codice civile, secondo la seguente ripartizione: un contratto per dirigenti, un contratto per i quadri direttivi (funzionari + quadri) ed un contratto per impiegati e ausiliari;

il 28 febbraio 1998 le sigle presenti al tavolo concordavano il testo di un'intesa quadro per orientare i rinnovi contrattuali del settore credito contenente la su accennata previsione di due contratti, riservandosi di sottoscriverlo definitivamente dopo averlo sottoposto alle assemblee dei lavoratori -:

· se il Governo, anch'esso parte firmataria del Protocollo 4 giugno 1997, ritenga che le banche possano rinunciare - per effetto di un accordo quadro che è, tra l'altro, illegittimo perché raggiunto senza la partecipazione della Federdirigenticredito, artatamente esclusa dal tavolo della trattativa - a delle « figure dirigenziali intermedie », quali i funzionari ed i quadri, comprese nella categoria impiegatizia, tentando di gestire le aziende con una limitatissima quota di dirigenti (1,5-2,5 per cento dell'intero personale) e la massa del restante personale nella quale regnerebbe una totale indistinzione dei ruoli, mortificando così la struttura del sistema creditizio proprio nel momento in cui si rende più necessario l'apporto dell'area direttiva in termini di professionalità, esperienza, nonché di capacità di veicolare il cambiamento verso le altre categorie di personale;

se il Governo non ritenga che la nuova struttura contrattuale risulti - anche per il modo in cui è inserita nel tessuto economico e sociale del nostro paese la figura del funzionario di Banca, da sempre connettivo dell'azienda con le multiformi esigenze della clientela, sia essa costituita dalle famiglie o dalle imprese, soprattutto medie e piccole - anche gravemente pregiudizievole per l'utenza e quale posizione intenda assumere al riguardo. (4-17478)

VITALI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella zona industriale di Brindisi opera uno stabilimento Enichem all'interno del quale esercitano la loro attività altre ditte in rapporto di collaborazione con la mandante;

l'attività svolta in detto sito consiste anche nella utilizzazione e manipolazione dell'amianto;

sono venute alla luce indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi che tendono ad accertare eventuali responsabilità connesse alla mancata predisposizione di tutte le norme di sicurezza previste in materia;

i lavoratori addetti agli impianti in questione hanno denunciato enormi difficoltà nell'iter previsto per ottenere i benefici di legge a favore delle maestranze esposte agli agenti fisici e chimici;

sono state denunciate violazioni al decreto-legge n. 277/1991 nonché alle direttive CEE 80/1107, 82/605 e 88/642 senza che vi siano stati gli opportuni e tempestivi accertamenti -:

se siano note le circostanze di cui in premessa;

che cosa intenda fare il Governo per accertare, in difesa della salute dei lavoratori, se nello stabilimento Enichem di Brindisi siano adottate tutte le prescrizioni previste dalla legge dalle direttive CEE per garantire l'incolumità di chi vi lavora;

cosa osti affinché anche i lavoratori in questione godano dei benefici di cui al decreto-legge n. 277/1991 e successive modificazioni;

se non ritenga, il Governo, di sollecitare gli organismi preposti, ad effettuare tempestivamente i controlli ed i sopralluoghi da tempo richiesti onde accertare la presenza di amianto e l'assenza di alcuna prevenzione per i lavoratori. (4-17479)

VITALI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a Brindisi opera la EVC azienda leader in Europa nella produzione di PVC;

a seguito di notizie diffuse nell'ambiente brindisino secondo le quali la detta società era in procinto di chiudere lo sta-

bilimento, alcuni parlamentari della provincia di Brindisi avevano investito del problema il Governo, in considerazione della mancanza di idonee motivazioni alla dismissione dello stabilimento ed al grave nocimento che ne sarebbe derivato per la perdita di posti di lavoro in un territorio già martoriato dalla disoccupazione;

il Governo si era impegnato ad aprire un tavolo di confronto con i rappresentanti della EVC che avrebbe dovuto garantire il mantenimento dei livelli occupazionali;

al di là di un accordo del 30 marzo 1998, tra il Ministero e la EVC, peraltro insensibile alle problematiche sollevate, più nulla si è saputo;

risulta sia stata la EVC a convincere il Governo della « giustezza » del suo atteggiamento anziché il contrario -;

se sia questa la politica pro-Mezzo-giorno del Governo con la quale si vuole rilanciare l'occupazione al Sud;

se sia possibile assistere impotenti allo smantellamento di centri produttivi in assenza di qualsivoglia legittima motivazione atteso l'ottimo stato di salute economica e produttiva dell'impianto in questione;

se il Governo ritenga di aver esperito ogni idonea attività per evitare la perdita dei livelli occupazionali a Brindisi;

quali siano le strategie governative per dare risposte certe ai Brindisini sul lavoro e l'occupazione. (4-17480)

**NAPPI e SCIACCA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 6 e il 7 maggio 1998, mentre erano in corso lavori di rinnovamento dei binari della tratta ferroviaria Fuorigrotta-Mostra D'Oltremare nella linea ferroviaria della Sepsa di Napoli, un

operaio della ditta che effettuava i lavori si sentiva male e, trasportato successivamente in ospedale, vi decedeva;

sulla vicenda è in corso una apposita indagine della magistratura del lavoro, che ha disposto anche l'esame autoptico del cadavere dell'operaio in questione;

in relazione alla vicenda non è chiarito se si sia in presenza di un lavoro effettuato dalla ditta appaltatrice, così come da contratto con l'azienda Sepsa, o invece di un subappalto non consentito dal contratto;

gli infortuni sul lavoro in aziende operanti in ambito di appalti ferroviari o di aziende in concessione appaiono in rilevante aumento, così come diffusissima è la pratica del subappalto non autorizzato, come dimostra tra l'altro un analogo episodio accaduto alcuni mesi fa in un cantiere di lavoro della Circumvesuviana;

siamo in presenza di appalti che in generale dovrebbero garantire il massimo della sicurezza e del rispetto delle garanzie per i lavoratori -;

se, di fronte a situazioni così rilevanti e che determinano responsabilità civili e penali, in particolare dei direttori dei lavori, e della mancanza del lavoro operato e della funzione di controllo, non sia il caso di disporre l'avvio di una apposita indagine ispettiva, allo scopo di riferire agli organi competenti sull'insieme degli eventi che si sono verificati. (4-17481)

**FINI, LANDOLFI e MALGIERI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

quali motivi siano alla base dell'annunciata cessazione delle pubblicazioni della *Voce Repubblicana*;

in quali forme il Governo intenda attivarsi per scongiurare la chiusura della storica e prestigiosa testata, parte rilevante

del patrimonio politico, giornalistico e culturale della nostra Nazione. (4-17482)

**VALPIANA e BONATO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un operaio di 45 anni, Salvatore Ventresca, di Cologna Veneta, è rimasto ucciso nel Trevigiano dove si trovava per lavoro;

il grave infortunio è avvenuto a Lovadina di Spresiano (Treviso) dove Ventresca lavorava per conto della Sai Costruzioni; l'operaio era specializzato ed aveva la qualifica di montatore di giostre, al momento dell'incidente era intento a smontare un binario di una giostra a sei metri di altezza. All'improvviso un pezzo di rotaia si è spostato provocando la perdita di equilibrio dell'operaio. L'uomo una volta a terra è stato colpito anche dal manufatto metallico del peso di oltre cinque quintali;

sul grave episodio è stata aperta una inchiesta dalla locale autorità giudiziaria ed un'altra dallo Spisal, il servizio per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro;

nel giro di una settimana è il secondo incidente mortale avvenuto sul lavoro nella provincia di Treviso;

lo stillicidio di morti sul lavoro in Veneto è il riflesso di una inesistente azione di prevenzione degli incidenti tipica delle aziende del Nord-Est —:

se la Sai Costruzioni aveva ottemperato a tutte le norme in materia di sicurezza sui posti di lavoro;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti delle aziende del Nord-Est che effettuano lavori non ottemperando alle norme in materia di sicurezza del lavoro e prevenzione degli infortuni, stroncando in questo modo l'inammissibile stillicidio di morti bianche che con preoccupante regolarità avvengono in Veneto.

(4-17483)

**BOGHETTA, CANGEMI e MANTOVANI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le due navi operanti fra i porti di Catania e Ravenna hanno permesso di togliere dalla strada oltre 30 mila automezzi;

risulta all'interrogante che vi sia una richiesta da parte di circa 150 aziende siciliane per una terza linea;

sembra si stia per cancellare la linea Trieste Albania, la prima linea aperta su richiesta dalla UE con il paese balcanico —:

se si intenda rispondere positivamente alle richieste siciliane, e con quali tempi;

se sia vero, e per quali motivi, che si intenda chiudere la linea Trieste Albania. (4-17484)

**MASSA e OLIVERIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dalla stampa (*Il Quotidiano*, del 1° maggio 1998, *la Gazzetta del Sud* del 1° maggio 1998 e *Il Domani* del 1° maggio 1998) in data 30 aprile 1998, durante un convegno tenutosi presso l'Aula del Consiglio provinciale di Cosenza e relativo al ruolo del segretario dopo la riforma, sono intervenuti alcuni agenti della polizia di Stato al fine di accertare la presenza in sala della dottoressa Adriana Spadafora, segretario del comune di Scigliano, in astensione facoltativa dal lavoro per maternità;

sembrerebbe che l'intervento sia avvenuto in seguito ad apposita segnalazione del sindaco di detto comune —:

quale sia l'esatta dinamica dei fatti;

se l'intervento degli agenti della polizia di Stato sia legittimo;

quali azioni abbia intrapreso eventualmente il Governo rispetto all'accaduto.

(4-17485)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO, CAVALLIERE e STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*La Tribuna di Treviso* del 14 maggio 1998 a pagina 12 ritorna sull'argomento « Mafia del Brenta » denunciando per l'ennesima volta che ormai dei 250 indagati per questo fatto non ne rimane in carcere nessuno;

da ultimo, altri tre saranno scarcerati oggi, visto che i pubblici ministeri della direzione distrettuale antimafia di Venezia non sono riusciti a concludere gli accertamenti e a chiederne il rinvio a giudizio, e si tratta di tre agenti di custodia sospettati di aver aiutato Felice Maniero ad evadere dal « Due Palazzi » di Padova il 14 giugno 1994;

se il Gip avesse ricevuto la richiesta firmata dai pubblici ministeri avrebbe potuto fissare l'udienza preliminare prima della scadenza dei termini;

è stato evidenziato che le tre guardie venivano lautamente pagate dai detenuti in cambio di cocaina e telefoni cellulari;

sempre secondo le notizie riportate dalla stampa, Maniero, « trasferito » da Vicenza a Padova, trovò terreno fertile al Due Palazzi grazie ai loschi contatti con gli agenti di custodia costruiti nel tempo dal camorrista napoletano Di Giuliano, fuggito poi assieme a Maniero il 14 giugno 1994 —:

se, visti i risultati delle indagini e dei giudizi sulla mafia del Brenta, intendano valutare l'opportunità che la direzione distrettuale antimafia di Venezia sia soppressa anche in considerazione che ciò potrebbe determinare risparmi nelle spese di funzionamento che potrebbero essere diversamente utilizzati per perseguire almeno lo scopo sociale di dirottare i conseguenti risparmi derivati dallo spegnimento del riscaldamento e di condiziona-

mento estivo di quei locali, per far opera di carità a qualche cittadino bisognoso.

(4-17486)

CANGEMI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni le richieste, le proteste, le diffide e persino le denunce alle autorità giudiziarie delle famiglie dei bambini disabili delle Isole Eolie affinché venga attivato un serio servizio di neuropsichiatria infantile presso l'ospedale di Lipari (ME) rimangono senza riscontro;

l'autorità sanitaria competente — l'azienda Usl. n. 5 della regione Sicilia che afferisce alla provincia di Messina ha finora risposto alle drammatiche istanze di questi cittadini o con il silenzio o disponendo interventi persino beffardi per la loro palese episodicità ed assoluta inadeguatezza;

non si è in alcun modo ed in alcun momento manifestata una reale volontà di intraprendere concrete e possibili iniziative per dare positiva soluzione al problema;

questa situazione rappresenta un'intollerabile ed incivile penalizzazione per i minori disabili che risiedono nell'arcipelago delle Isole Eolie — pregiudicandone le possibilità di recupero e di inserimento sociale, a partire da quello previsto nelle istituzioni scolastiche — ed un grandissimo, ulteriore disagio per famiglie che già devono fronteggiare una situazione di grave difficoltà;

vengono così violati diritti e principi fondamentali del nostro ordinamento e precise disposizioni di legge contenute nella normativa vigente, a partire dalla legge 104 del 1992 e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994 —:

se, data la gravità della situazione descritta, non si ritenga necessario nel pieno rispetto delle prerogative della regione Sicilia nella materia, adoperarsi perché sia garantito ai bambini disabili

delle Isole Eolie quanto stabilito dalla legge. (4-17487)

**RUZZANTE.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

dal 10 al 17 maggio 1998, ad Atene si svolgono i campionati internazionali studenteschi di pallavolo, organizzati da una struttura internazionale della quale fa parte anche un delegato del ministero della pubblica istruzione;

l'Italia doveva essere rappresentata dall'istituto tecnico commerciale « P.F. Calvi » di Padova che nel 1997 aveva vinto i campionati italiani studenteschi di pallavolo ottenendo così il diritto alla partecipazione;

all'inizio dell'anno scolastico 1997-1998 l'ITC « P.F. Calvi » ha costituito un comitato organizzatore pro-Atene, e ha predisposto un lavoro interdisciplinare che consentisse ai giovani di prepararsi all'importante appuntamento sportivo senza rinunciare al programma scolastico;

la scuola ha stanziato fondi per l'acquisto di nuove attrezzature e nuove divise sportive per lo storico avvenimento e per l'affitto di un palasport che consentisse lo svolgimento di adeguati allenamenti;

il comitato genitori si è esposto economicamente per acquistare i biglietti aerei per presenziare alle gare in Grecia;

in data 31 marzo 1998, a un mese dalla competizione e dopo un anno di preparazione, con lettera a firma del signor Georgios Drosos Pappas del comitato organizzatore si comunicava che per estrazione a sorte si escludeva dal torneo internazionale la squadra maschile italiana insieme ad altre 4 nazioni: Algeria, Turchia, Finlandia e Ungheria;

se sia a conoscenza di questi fatti e quali azioni il delegato del ministero abbia svolto nei confronti del comitato organizzatore, e dell'ISF, per tentare di riammettere la squadra italiana;

se non ritenga necessario intervenire tramite i rappresentanti italiani in seno a detta organizzazione nei confronti dell'organizzazione internazionale affinché si modifichi il regolamento e fatti come quelli accaduti all'ITC Calvi di Padova non possano in futuro ripetersi; considerato che non appare possibile che in una manifestazione sportiva che ha funzioni educative una squadra e una nazione possano essere escluse non per detrimenti sportivi, ma a causa di un sorteggio;

se non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva affinché siano garantiti rapporti più proficui con le scuole italiane sia in termini informativi, sia per tutelarle in situazioni analoghe a questa;

se non ritenga utile inviare ugualmente ai giovani dell'ITC Calvi di Padova il materiale sportivo previsto per i campionati studenteschi internazionali di Atene, a titolo di riconoscimento del torto subito per una squadra che sul campo ha acquisito il diritto alla partecipazione e che l'unica sconfitta che ha subito è quella nei confronti di un regolamento ingiusto, e di istituzioni non sufficientemente attente al ruolo educativo dello sport per le nuove generazioni. (4-17488)

**SAIA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 maggio 1998 il consiglio comunale di Chieti ha approvato a maggioranza un ordine del giorno che impegnava l'amministrazione comunale ad intitolare una strada della città ai « giovani martiri missini »;

tale decisione, se messa in atto, rischierebbe di aprire contrasti e ricreare divisioni tra i cittadini che leggerebbero in questa decisione, chiaramente di parte, la volontà di creare discriminazioni all'interno della società civile e tra i militanti dei diversi partiti; non si comprende, infatti, quale obiettività può esserci nel ricordare solo i martiri di una parte politica,

tralasciando di ricordare anche che molti altri giovani sono morti per difendere idee diverse e/o opposte;

va infine sottolineato il fatto, certamente censurabile, che nelle premesse dell'ordine del giorno si attribuiva la colpa della morte dei giovani missini ad altre forze politiche democratiche e, addirittura, alla presunta copertura da parte della magistratura;

tutto ciò, ovviamente, anziché contribuire a ristabilire un clima di pacificazione, rischia di innescare nuovamente una fase di contrasti ed asprezze che potrebbe anche sfociare in scontri e disordini che, come sempre, sono innescati da interessi contrapposti provocati da iniziative di parte;

appare opportuno rilevare come la toponomastica urbana dovrebbe sempre tener presente l'esigenza di evitare divisioni tra i cittadini e di rispettare il criterio dell'universalità, per cui non appare concepibile ed opportuno che si ricordino le vittime di una sola parte politica;

va infine rilevato che con tale atteggiamento, la maggioranza in seno al consiglio comunale di Chieti ha inteso riaprire un capitolo doloroso della vita democratica del nostro paese, schierandosi chiaramente da una parte e scegliendo, acriticamente, di non tener conto della storia contemporanea, del travaglio che ha attraversato il nostro paese negli anni 1960 e 1970, della lacerante divisione che ha spinto spesso i giovani a combattersi nelle piazze in nome di ideologie distorte e deformate, spesso per responsabilità di poteri forti ed occulti che hanno diretto in modo oscuro la strategia della tensione, con obiettivi che non sono stati ancora del tutto chiariti —;

se il Governo ritenga possibile che strade pubbliche possano essere intestate unilateralmente a gruppi politici di parte, ancorché vittime di violenze, sapendo che anche gruppi politici di fede opposta vi

hanno avuto numerose vittime della violenza scaturita dalla degenerazione della politica;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo, anche nei confronti del prefetto interessato, al fine di invitare l'amministrazione comunale di Chieti a desistere da una iniziativa, ad avviso dell'interrogante inopportuna, inammissibile e forse illegittima che riaprirebbe una condizione di conflitto e di scontro all'interno della collettività. (4-17489)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha, di recente, denunciato le precarie condizioni dell'ospedale « S.S. Salvatore » di Palombara Sabina (Rm);

la mancanza di un numero adeguato di anestesisti ha determinato la soppressione del servizio notturno di pronto soccorso;

non c'è a disposizione l'apparecchio per eseguire la Tac e la risonanza magnetica;

è stata evidenziata l'insufficienza, nei reparti, di tecnologia all'avanguardia per la diagnostica, la gastroenterologia, la pneumologia;

le sale operatorie rischiano di rimanere al buio per l'assenza di un gruppo elettrogeno funzionante e non sono dotate di un sistema antincendio —;

se non ritenga di dover accertare disponendo apposite ispezioni se quanto denunciato pubblicamente dalla stampa corrisponda al vero;

in caso affermativo, se non intenda procedere all'immediata istituzione di una commissione d'inchiesta per individuare eventuali responsabilità interne;

quali iniziative intenda assumere perché sia garantito un servizio ospedaliero efficiente. (4-17490)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ex manicomiale di Macerata è collocata all'interno di un magnifico parco ubicato nel perimetro dell'abitato;

nell'ex manicomio, oltre ai padiglioni già utilizzati per la cura dei malati, sono da tempo collocati alcuni uffici amministrativi, il servizio farmaceutico ed altri servizi diagnostici della Asl maceratese;

l'allontanamento definitivo dei malati di mente dalla struttura permette alla suddetta Asl di disporre a suo piacimento e del meraviglioso parco;

è volontà della Asl n. 9 di cedere parte di detto parco alla speculazione privata ed alla conseguente cementificazione;

se essa avesse già deciso di alienare una notevole parte della struttura ex manicomiale a società private che riconverteranno l'area all'edilizia abitativa di lusso; occorrerebbe acquisire elementi più precisi al fine di fare chiarezza su tali operazioni; in particolare, a quali parti della struttura saranno poste in vendita, con quale modalità ed a quale prezzo; e se saranno alienati anche i locali attualmente utilizzati dalla società sportiva e dalla Croce verde —;

se non si ritenga che in un momento storico in cui la difesa dell'ambiente è considerata una priorità nazionale sia deleterio ed errato permettere che ampi spazi verdi, oltretutto siti all'interno di grandi centri abitati, vengano destinati ad una scandalosa speculazione edilizia;

se non si ritenga invece che le strutture ex manicomiali debbano essere utilizzate per fini di pubblica utilità, alla locazione di servizi sociali, di facoltà universitarie, di strutture sportive e di centri di aggregazione giovanile, aperti alla fruizione di tutta la cittadinanza. (4-17491)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno la stampa nazionale è costretta ad occuparsi delle condizioni di vita e di salute psichica, oltre che fisica, dei malati di mente dimessi dagli ex manicomi;

a Macerata esiste una struttura che fu destinata al ricovero dei malati mentali, rimasta ufficialmente in funzione fino a poche settimane fa;

oggi il Ministero della sanità e l'assessorato alla sanità della regione Marche considerano la struttura ex manicomiale maceratese come vuota e tutti i malati di mente già ospiti dell'ex manicomio come ricoverati o quanto meno « ricollocati » in altre strutture di accoglienza alternative: parrebbe invece che nell'ex manicomio maceratese si trovino ancora malati mentali cronici —;

se risulti la situazione sopra descritta e, in caso affermativo, quale trattamento e assistenza siano forniti a questi pazienti;

se intenda sollecitare gli organismi interessati ad una rapida, reale e definitiva attivazione delle case famiglia e delle strutture residenziali protette e semiprotette necessarie per ospitare i malati di mente ancora presenti nella struttura maceratese, da ubicarsi adeguatamente. (4-17492)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 1992 fino all'ottobre 1993 venivano eseguiti saggi di scavo in località Quartaccio, presso Ponte Galeria, su di un'area di circa 150 ettari delimitata a nord dalla via Portuense, ad est dal Rio Galeria, a sud e ad ovest dall'ampia ansa del Tevere, promossi dalla Soprintendenza archeologica di Ostia;

sui 44 saggi di scavo eseguiti veniva stilato un documento di 18 pagine, edito dal CNR che evidenziava la presenza di

importantissime vestigia archeologiche, databili dal IV secolo a.C. fino al periodo imperiale romano;

un ulteriore saggio di scavo effettuato al chilometro 19,5 della via Portuense rilevava la presenza di opere monumentali nella zona L23 ricadente sotto il comune di Fiumicino, a conferma dell'ipotizzata presenza nell'area delle vestigia dell'importantissima Ostia di Anco Marzio del VII secolo a.C.;

un sopralluogo effettuato dall'architetto Maurizio Silenzi nel più ampio contesto del suddetto saggio di scavo, rilevava la presenza di abbondanti reperti fittili e murari e depositi di anfore devastate dalle ruspe, riconducibili alla presenza di antiche saline etrusche e romane e, più in generale, un delicatissimo ecoarcheosistema di fondamentale importanza per la storia della fondazione di Roma —:

per quali motivi, malgrado la indiscutibile conoscenza culturale della competente soprintendenza archeologica sulla certa o presumibile importanza di tutto il contesto della antica via imperiale Portuense, e malgrado l'esistenza di sondaggi di scavo, non si sia proceduto da parte della stessa soprintendenza alla globale perimetrazione di tutela dell'area in questione;

per quali motivi nell'area delimitata in località Quartaccio si siano autorizzati i lavori relativi alla realizzazione di un centro commerciale privato abbandonando frettolosamente i singoli saggi di scavo, nonostante un'ordinanza del sindaco di Roma del 27 settembre 1991, n. 2948, stabilisse che « preliminarmente a qualsivoglia opera di trasformazione edilizia delle aree si proceda, sotto la vigilanza della competente soprintendenza archeologica di Stato, ad una generalizzata campagna di sondaggi al fine di evidenziare eventuali testimonianze presenti dalla protostoria al tardo antico »;

per quali motivi si siano abbandonati alle intemperie ed al degrado i saggi di scavo relativi le preesistenze della città di

Ostia di Anco Marzio, a ridosso della progettata ed autorizzata realizzazione da parte del comune di Fiumicino di 4 milioni di metri cubi di opere di urbanizzazione, e se tale devastazione non sia legata al presunto rilascio da parte della soprintendenza dei nulla osta di ulteriori altre opere edilizie. (4-17493)

TATARELLA, ANEDDA e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di La Maddalena (SS) riunito in seduta straordinaria il 28 aprile 1998, ha espresso la più ferma e decisa contrarietà ai propositi di chiusura dell'arsenale della marina militare e al trasferimento del comando militare marittimo di Marisardegna e degli enti dipartimentali;

oltre i decreti delegati, il 21 aprile 1997 è stato sottoscritto un protocollo di intesa fra regione sarda e Governo, nel quale, in merito alle problematiche sull'arsenale, viene assunto l'impegno di avviare procedure di concertazione in sede locale, per definire iniziative ed interventi volti ad evitare ulteriori negative ricadute sociali e occupazionali, al fine di garantire gli attuali livelli occupativi e prospettare ulteriori interventi;

attualmente i dipendenti civili della marina militare in servizio sono all'incirca 670 unità ed una loro riduzione, attraverso processo di mobilità arrecherebbe anche per il futuro un duro colpo non solo ai livelli occupativi attuali, ma a tutto il tessuto economico-sociale e civile dell'intera comunità maddalenina, la quale ha sempre convissuto, sin dal suo sorgere, con la significativa e determinante presenza della marina militare —:

se il Governo ritenga di rispettare gli impegni assunti con la giunta regionale sarda nel protocollo di intesa;

se ritengano opportuna l'apertura di un tavolo che comprenda i rappresentanti di governo, regione, comune e organizzazioni sindacali di La Maddalena, al fine di definire un accordo di programma sui temi dell'arsenale e dell'occupazione civile nella marina militare a La Maddalena;

quali iniziative ed interventi, necessari ed urgenti, intendano inoltre assumere a sostegno delle richieste e delle proposte dell'amministrazione comunale di La Maddalena, volte alla soluzione del problema;

se infine ritengano indilazionabile l'esigenza di un immediato intervento volto alla difesa dei livelli occupativi e dello sviluppo di La Maddalena, dando seguito alle giustificate rimostranze dell'intera cittadinanza maddalenina, già pesantemente penalizzata dalla condizione di isolamento dovuto all'insularità, iniziando con la salvaguardia dell'arsenale militare marittimo e il mantenimento del comando di Mari-sardegna e degli enti dipartimentali.

(4-17494)

**STORACE.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Roma nell'ambito del progettato ampliamento dell'autostrada Roma-Fiumicino ha espresso parere favorevole alla salvaguardia totale delle numerose preesistenze archeologiche dell'area compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, la via Portuense e la località Ponte Galeria —:

per quali gravi ed urgenti motivi siano stati autorizzati tali lavori che prevedono la trasformazione dell'antica via imperiale della via Portuense in una superstrada servita da svincoli ed opere infrastrutturali di urbanizzazione per la realizzazione della cosiddetta viabilità secondaria, compromettendo irreversibilmente il tracciato archeologico dell'antica via. (4-17495)

**CONTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i gravi fatti recentemente accaduti nel salernitano hanno portato alla luce la disastrosa situazione che l'Italia vive a causa del dissesto idrogeologico e della cementificazione selvaggia;

nel comune di Arquata del Tronto da anni insistono situazioni di grave rischio legate a cedimenti del terreno e di pareti rocciose;

nella frazione Colle del detto comune da un costone roccioso che incombe sull'abitato si distaccano regolarmente grossi massi, le cui dimensioni vanno via via ad aumentare per il progressivo cedimento della parete, i quali sino ad oggi sono caduti solo sulla sottostante strada provinciale e, per il momento, hanno solamente lambito l'abitato e danneggiato seriamente i mezzi posteggiati;

la provinciale, unico collegamento tra le frazioni di Spelonga, Faete, Colle e la statale Salaria, è interessata da anni da un fenomeno franoso in costante aumento che impedisce addirittura l'asfaltatura per un tratto di oltre cinquanta metri a causa del continuo abbassarsi del terreno;

detto abbassamento del fondo stradale, nei periodi di grande piovosità, diventa talmente accentuato e repentino da costituire un serio pericolo per i numerosi automobilisti che transitano sulla provinciale;

per palese incuria, su questo terreno instabile è stato addirittura edificato un traliccio della nuova linea elettrica che, in teoria, dovrebbe sopperire alle carenze di affidabilità del vecchio elettrodotto, mentre invece ne viene garantita la stabilità assicurandola ad una frana;

la medesima frana è arrivata ad interessare anche un tratto della stessa strada posto a quota inferiore, sempre sulla medesima linea di pendenza, e questo solleva ulteriori e seri interrogativi sulla

sicurezza dato che eventi meteorologici eccezionali potrebbero acuire tale smottamento sino ad interessare il sottostante fiume Tronto, il che creerebbe serissimi problemi alla frazione di Trisungo ubicata più a valle nell'alveo del medesimo corso d'acqua;

la frazione di Trisungo è anch'essa posta sotto un costone roccioso dal quale, negli anni passati, si sono staccati massi di notevole tonnello, dei quali uno nel 1995 è precipitato nel mezzo della statale Salaria ingenerando una gravissima situazione di pericolo;

detta situazione nei decenni passati ha causato anche alcuni morti tra la popolazione della frazione medesima a seguito di crolli di abitazioni colpite dai massi crollati dal costone;

queste situazioni di pericolo oggettivo sono state più volte denunciate sia alla giunta comunale sia al prefetto dai consiglieri di alleanza nazionale;

fino ad oggi ci sono state risposte incerte ed in alcuni casi addirittura nulle —;

se risponda al vero che siano in corso gli accertamenti necessari ad effettuare un intervento di contenimento sul costone che interessa la frazione Colle;

di che entità siano detti interventi e quali siano gli eventuali tempi di realizzazione;

se e come si intenda intervenire per garantire la sicurezza degli utenti della provinciale che collega Spelonga, Faete e Colle con la via Salaria;

se e come si intenda intervenire per garantire l'incolumità degli abitanti di Trisungo e di tutti coloro che transitano sulla statale Salaria;

chi abbia autorizzato la costruzione della nuova linea elettrica sul terreno franoso.

LOSURDO, POLI BORTONE, ALOI, CARUSO, FINO, COLUCCI, SIMEONE e MALGIERI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i recenti catastrofici eventi verificatisi in alcuni comuni della Campania hanno colpito in modo grave le aree agricole dei relativi comprensori;

in particolare le frane, gli smottamenti, gli allagamenti hanno interessato fra l'altro territori agricoli densamente popolati, caratterizzati da una elevatissima capacità produttiva e dalla presenza di un numero assai elevato di piccole e piccolissime aziende che assicuravano la remunerazione del lavoro e quindi i redditi e le possibilità di vita di un gran numero di famiglie;

l'agricoltura della zona costituisce tuttora, proprio su queste basi e grazie alla sua produttività e specializzazione, nonché all'indotto che ne deriva, un settore in larga misura portante dell'economia non solo locale;

si rende quindi indispensabile ed indilazionabile assicurare da un lato l'immediata ripresa delle capacità produttive e quindi delle strutture e degli impianti delle aziende agricole così largamente colpite e dall'altro lato la ripresa e la continuità della loro gestione, pur in presenza del venir meno dei redditi necessari, e ciò sia nell'interesse degli operatori e delle famiglie sia al fine di promuovere la rapida ricostituzione del tessuto economico e sociale della zona;

all'origine di così gravi catastrofi vi sono, fra l'altro e con particolare incidenza, i disboscamenti, gli incendi boschivi, il mancato ripristino delle superfici forestate, ed in ogni caso il dissesto del territorio nei confronti del quale, malgrado gli studi effettuati ed i progetti predisposti dalla regione, è latitante l'impegno del Governo;

i drammatici eventi sopra ricordati fanno seguito al particolare andamento meteorologico verificatosi nell'inverno ed in particolare nel corso dei mesi più re-

centi, che hanno visto far seguito alle temperature particolarmente elevate del mese di febbraio il frequente succedersi di gelate nei mesi di marzo ed aprile, che hanno colpito, con particolare riferimento ai territori dell'arco ionico, soprattutto le coltivazioni arboree fra cui gli agrumi, rendendo necessario procedere al reinnesto se non addirittura alla sostituzione delle piante danneggiate —:

se non ritenga di dover affrontare in modo deciso ed organico il problema degli interventi, della sistemazione idrogeologica del territorio, con particolare priorità per il consolidamento delle pendici nelle zone più a rischio a causa della natura dei suoli e dei dsboscamenti effettuati e se non ritenga di dover costituire a tale scopo una agenzia per la forestazione quale strumento di servizio, di progettazione e di coordinamento anche a disposizione delle regioni;

se non ritenga che la natura particolare e la gravità dei danni registrati dalle aziende agricole colpite e l'importanza del settore nell'economia locale non richieda specifiche disposizioni normative e di intervento e specifici finanziamenti ad integrazione di quanto previsto e delle procedure richieste dal fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992;

se non ritenga che anche i gravi danni determinati dalle gelate verificatesi nei mesi recenti in molte aree meridionali a carico degli impianti arborei e soprattutto degli agrumeti, che spesso obbligano al reinnesto se non addirittura al reimpianto, con conseguente presumibile mancanza di reddito per alcuni anni, non richiedano specifici interventi e finanziamenti.

(4-17497)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con Conferenze di servizi del 12 e del 25 marzo 1997, è stato definitivamente approvato il tracciato della nuova strada statale n. 125 « Orientale Sarda » rien-

trante nella misura 1.1.1.1. del Programma operativo plurifondo (POP) 1994-1999 (Regolamento n. 2061/93 CEE del Consiglio del 20 luglio 1993, — decisione della Commissione del 22 dicembre 1997), avente quadro finanziario complessivo pari a 325,5 milioni di ECU, in gran parte di provenienza comunitaria;

il tronco San Priamo — Capo Boi (tipo IV CNR a due corsie, importo complessivo di lire 233 miliardi), interessante il territorio di diversi comuni della provincia di Cagliari, è risultato apportare incredibilmente gravissimi danni e pericoli sotto il profilo ambientale ed economico, come di seguito sinteticamente riportato: « sfioro » dell'area archeologica nuragica e medievale di Monte Antona; attraversamento di una delle più importanti zone agrumicole della Sardegna (San Priamo) e di coltivazioni sperimentali di mirto (azienda « Sa Bresca Dorada »); attraversamento « in massiciata » della piana alluvionale (zona di esondazione) del Rio Corr'e Pruna, corso d'acqua con notevoli portate di piena con gravissimi pericoli di « effetto diga » da parte della nuova strada in zone soggette a noto dissesto idrogeologico (negli ultimi decenni si sono verificate numerose alluvioni); eliminazione di due aziende edilizie (Cantoniera Vecchia) nei comuni di San Vito, Castiadas e Muravera; attraversamento di aree rientranti nell'istituendo Parco naturale regionale « Sette Fratelli — monte Genis » tutelate con vincolo paesaggistico, vincolo idrogeologico e definite quali « siti di importanza comunitaria » ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali, con distruzione di numerosi ettari di aree boscate, nel comuni di Castiadas e Sinnai;

per evitare quanto sopra esposto sarebbe sufficiente la predisposizione di varianti progettuali con nuovo tracciato nei terreni saldi della vallata di Piddia — Cicalianu (comune di San Vito) e con prolungamento del tracciato in galleria già previsto (comuni di Castiadas e Sinnai);

in questi giorni sono iniziati i lavori, oggetto di denuncia da parte delle asso-

ciazioni ecologiste Amici della terra e gruppo d'intervento giuridico in quanto privi di autorizzazione relativamente al vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto n. 3267 del 1923 e privi di valido nullaosta paesaggistico ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, perché il provvedimento dell'Assessorato regionale beni culturali n. 3438 del 24 marzo 1997, è assistito da numerose condizioni tuttora non rispettate (progetto di ripristino ambientale, aspetti architettonici delle opere, eccetera). Non è stato svolto il procedimento di valutazione d'impatto ambientale (Via) —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di quanto segnalato; se non ritenga opportuno richiedere specifico procedimento di VIA almeno per l'area dell'istituendo Parco naturale regionale « Sette Fratelli — Monte Genis » e dei « siti di importanza comunitaria » ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997; quali iniziative intenda prendere in relazione all'avvio dei lavori sprovvisti di autorizzazione ai sensi del vincolo idrogeologico posto con il regio decreto n. 3267 del 1923;

se il Ministro per i beni culturali ed ambientali sia a conoscenza di quanto segnalato; quali iniziative intenda prendere in relazione all'avvio dei lavori sprovvisti di valido nullaosta paesaggistico ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza di quanto segnalato; quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ANAS — Ente nazionale per le strade, ente vigilato, in relazione alla predisposizione di opportune varianti progettuali più economiche rispetto all'attuale tracciato, decisamente valide sotto il profilo economico, occupazionale (sono interessate come detto, numerose aziende per centinaia di posti di lavoro stabili) ed ambientale. (4-17498)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione eco-*

*nomica, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da autorevoli dichiarazioni rilasciate pubblicamente, anche a mezzo stampa, la dirigenza Enel avrebbe ammesso di essere in difetto, quando si parla di campi elettromagnetici (Cem);

gli stessi Testa e Tatò, rispettivamente presidente ed amministratore delegato dell'Ente elettrico Enel, avrebbero confermato la pericolosità ed i danni derivanti dalle emissioni di Cem nei confronti della salute pubblica, soprattutto quando ci si riferisce a malattie leucemiche e tumorali;

in corrispondenza a ciò, i due dirigenti avrebbero dato la disponibilità dell'Ente elettrico al trasferimento dei tralicci emananti Cem posti in prossimità di scuole, asili, e centri ad alta densità di popolazione in zone a bassa densità di popolazione, a patto che gli stessi cittadini si prendano carico delle relative spese necessarie;

da stime condotte dall'Ente i costi relativi a tali spostamenti, a carattere nazionale, ammonterebbero a circa 20 mila miliardi;

nonostante i dati statistici abbiano messo in evidenza gli ottimi risultati produttivi ottenuti dall'Ente negli ultimi anni, adoperando semplici calcoli logico-matematici su queste cifre, si evincerà che ad ogni utenza questo diritto leso verrebbe a costare quasi quanto i costi previsti per un allaccio di linea su nuova utenza;

sulla base di questi fatti c'è una sola ed unica inadempienza, da attribuire all'Enel stessa, la posizione della quale risulta essere totalmente in contrasto con le vigenti disposizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1992;

in sei anni, tanti ne sono trascorsi dall'entrata in vigore del decreto, evidentemente, nessun adeguamento alla suindicata normativa è mai stato effettuato dall'Enel stesso;

la salute pubblica dei cittadini ha subito già gravosi danni, riscontrabili negli aumenti dichiarati dal Cufi quanto a malattie leucemiche e tumorali, pari all'1,5 per cento annuo, in base ad approfonditi studi condotti in merito;

mai alcuna normativa legislativa universale ha previsto che i costi da sostenere per adeguamenti di questo genere debbano essere imputati ai contribuenti stessi -:

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

se tutto ciò, qualora le dichiarazioni dei due massimi dirigenti Enel si traducano in fatti, non sia da ritenersi come vero e proprio atto di estorsione ai danni degli utenti dell'intero territorio nazionale;

quali misure di intervento e di adeguamento alle vigenti normative previste dal suindicato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1992 siano state previste a giusta tutela della salute pubblica dal 1992 ad oggi;

se risulti quante di queste opere, ed in che tempi, siano già state realizzate e/o si realizzeranno. (4-17499)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

dal 6 maggio 1998 nel territorio della provincia di Reggio Calabria una quarantina di agenti del nucleo antibraconaggio del Corpo forestale dello Stato, inviati dal ministero per le politiche agricole, stanno operando in quel territorio per contrastare il fenomeno del braconaggio;

in pochi giorni i forestali del citato nucleo unitamente a quelli di Reggio Calabria, coordinati dal dottor Gerardo Pontecorvo, del coordinamento provinciale Corpo forestale dello Stato, hanno fermato e denunciato all'autorità giudiziaria una quindici di persone, effettuando sequestri di fucili e munizioni ed evitando l'abbattimento di numerose specie avifaunistiche protette;

risulterebbe che il 23 maggio 1998 il nucleo antibraconaggio Corpo forestale dello Stato di Roma concluderà l'attività di prevenzione e repressione dei reati venatori a Reggio Calabria;

la presenza dei nuclei speciali del Corpo forestale dello Stato in quel territorio rappresenta un'importante attività di controllo del territorio e di vigilanza alle leggi di protezione dell'ambiente e del patrimonio faunistico italiano;

sarebbe opportuno posticipare la partenza del citato nucleo, almeno alla fine del mese di maggio, anche considerati i notevoli successi raggiunti fino a oggi e l'importante motivazione e professionalità che hanno acquisito gli agenti componenti il nucleo -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga consentito il prosieguo dell'importante opera di prevenzione e repressione dei reati venatori da parte del nucleo antibraconaggio del Corpo forestale dello Stato di Roma nella provincia di Reggio Calabria, e se non intenda dare disposizioni affinché venga posticipata, almeno per la fine del mese di maggio, la partenza del citato nucleo, o venga disposto l'invio di un nuovo nucleo in sostituzione di quello in partenza. (4-17500)

**GRIMALDI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la regione Trentino-Alto Adige gode di autonomia speciale con competenza a legiferare sulla propria legge elettorale;

nei giorni scorsi (esattamente il giorno 8 aprile 1998) il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha approvato una modifica della legge elettorale proporzionale;

nei fatti è stato deliberato di andare al voto con due sistemi elettorali differenti tra la provincia di Bolzano e la provincia di Trento per cui in Alto Adige (Bolzano)

si fissa uno sbarramento del 2,5 per cento e in Trentino (Trento) uno sbarramento del 5 per cento;

nella regione Trentino Alto Adige si voterà in autunno per il rinnovo del Consiglio regionale;

alcuni consiglieri della regione appartenenti a diverse parti politiche hanno presentato ricorso in merito —:

se non ritenga che tali deliberazioni siano inaccettabili sotto il profilo costituzionale considerando che nei due diversi collegi elettorali i cittadini andranno a votare con sistemi parzialmente diversi;

se non ritenga che le norme in questione contrastino con lo statuto della regione (articoli 2, 25 e 62);

per quali motivi il Governo abbia ritenuto di non intervenire per rinviare quelle deliberazioni, anche alla luce delle argomentazioni presentate dai consiglieri.  
(4-17501)

**CARDIELLO.** — *Ai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte segnalato al Governo l'opportunità di intervenire per il potenziamento degli argini dei corsi d'acqua Sele e Calore, nei territori di Albarella, Altavilla Silentina, Serre, Capaccio, Eboli, Campagna, tutti in provincia di Salerno;

sarebbe opportuno sollecitare la verifica dell'attuale stato in cui versano i letti dei fiumi;

l'esigenza di una tempestiva azione di risanamento idro-geologico nasce dal fatto che durante le precipitazioni atmosferiche i terreni coltivati in prossimità del Sele e del Calore, esposti alla furia dei corsi d'acqua, vengono inondati;

in siffatte circostanze le aziende silentine subiscono ingenti danni alle colture con conseguenti perdite economiche;

i residenti dei comuni suddetti sono dediti all'agricoltura povera e all'allevamento;

in occasione delle ultime piogge, verificatesi nella prima settimana di maggio, divenute tristemente famose per aver causato lutti e sciagura nei paesi dell'agro Sarnese e della Valle del Lauro, la zona del Sele è stata interessata da nuove esondazioni che hanno notevolmente danneggiato le colture;

da anni le popolazioni a sud di Salerno rivolgono alle istituzioni appelli affinché vengano posti in essere interventi risolutivi che scongiurino ulteriori guasti ad un'economia che trova nel primario l'unica fonte di sostentamento —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per sollecitare una verifica sulla reale condizione dei letti dei fiumi Sele e Calore;

se voglia premere sugli organismi responsabili per il potenziamento degli argini dei corsi d'acqua descritti in premessa;

se siano ravvisabili gli estremi per la dichiarazione dello stato di calamità naturale anche per le popolazioni silentine colpite dalle piogge cadute nella prima settimana di maggio. . (4-17502)

**STORACE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale nella zona del Colle Oppio è stato scoperto un affresco in cui veniva raffigurata l'antica città di Portus, situata nella attuale zona della portuense destinata dalla modifica del piano regolatore ad essere cementificata selvaggiamente;

la zona viene anche ricordata, per il presumibile sbarco a Roma dei due primi pellegrini cristiani, i SS Pietro e Paolo, e

per il luogo dove vennero scaricate tutte le pietre necessarie all'edificazione della Basilica di S. Pietro;

l'antica città di Portus è importante, perché da questa partì il messaggio di evangelizzazione mondiale;

se non saranno effettuate al più presto modifiche alla variante del piano regolatore ci troveremo di fronte al più grande scempio storico e spirituale della storia -:

quali provvedimenti concreti siano allo studio per salvaguardare la zona della portuense dove sorgeva l'antica città di Portus;

se, in prossimità del giubileo, siano previste importanti opere di valorizzazione della zona e in caso di risposta positiva in che cosa consistano. (4-17503)

**GRAMAZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie giornalistiche risulta che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, a fronte del degrado di credibilità causato dalla insufficiente gestione della comunicazione aziendale abbia richiesto ai responsabili della struttura l'urgente redazione di un programma di relazioni esterne;

indipendentemente dalla possibile revisione delle attuali responsabilità di gestione, tale programma dovrà essere approvato dal Consiglio nella sua collegialità;

secondo prassi è ragionevole ritenere che la stesura del piano debba indicare in via prioritaria gli obiettivi, le politiche e le strategie di comunicazione della Società subordinando la loro attuazione al consenso del consiglio di amministrazione;

tale approvazione appare con ogni evidenza condizionante rispetto agli aspetti operativi del piano stesso e quindi alle

risorse economiche tecniche e professionali necessarie per la sua realizzazione;

al contrario, in attesa di definire gli obiettivi strategici, la funzione relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato è stata inopinatamente potenziata attraverso l'attribuzione della responsabilità di gestione della delicata area dei rapporti con le Istituzioni, affidata peraltro all'ennesimo dirigente assunto dall'esterno;

se non appare coerente con la clamorosa managerialità del gruppo dirigente delle Ferrovie dello Stato l'inopinata scelta di sopportare costi aggiuntivi per reperire nuove risorse e procedere a modifiche organizzative prima di aver definito il loro quadro d'impiego;

se sotto quella che potrebbe essere configurata come una apparente razionalizzazione, potrebbe invece celarsi l'ennesimo colpo di mano sia nei confronti dell'unitarietà di direzione delle Ferrovie dello Stato sia nei confronti della valorizzazione delle professionalità interne all'azienda che il Ministro dei trasporti ha più volte indicato come strumento fondamentale per il suo risanamento -:

come il Governo valuti la situazione descritta e se non ritenga di adottare iniziative di sua competenza nei confronti dei vertici dell'Ente, onde contribuire fattivamente al suo risanamento. (4-17504)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta già con copiosa precedente corrispondenza ed in particolare con atto n. 852/98/S.G. del 13 marzo 1998 che la organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria abbia segnalato agli organi competenti l'ennesimo grave episodio accaduto presso la casa circondariale di Monza;

in particolare presso la casa circondariale di Monza il personale addetto al locale servizio di « sopravvitto » sarebbe

stato convocato dal direttore che, in relazione alla richiesta degli interessati di essere destinati ad altro incarico abbia rivolto frasi del tipo: «...non pensate che andate in sezione a far niente perché se voglio vi posso mettere anche in segreteria a farvi sudare sangue e vi mando avanti e indietro senza lasciarvi nemmeno 5 minuti per prendere un caffè in modo da non prendere né straordinario né indennità... » ed anche «... se pensate di mandare malattia vi manderò la visita fiscale 3 volte al giorno e farvi sentire come se foste agli arresti domiciliari... » -:

se non ritengano opportuno accertare se l'episodio sopra esposto corrisponda al vero e se, qualora ne risulti confermata la veridicità, ciò non costituisca un esempio emblematico di una modalità di gestione del personale da stigmatizzarsi in modo negativo;

se risulti che attualmente presso la casa circondariale di Monza non vi è disponibile da circa un anno un comandante di reparto titolare. (4-17505)

STORACE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione culturale San Michele ha presentato un esposto denuncia alla magistratura sullo scempio che sta avvenendo nella zona della via Portuense a Roma in cui c'è il rischio che numerosi reperti di immenso valore storico della antica Roma vengano distrutti -:

se risulti se la magistratura abbia attivato inchieste sull'esposto presentato dall'associazione culturale San Michele e in quale stato siano. (4-17506)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo Giubileo rappresenta per Roma un'importante prova, e la porrà alla ribalta internazionale per numerosi anni;

gli amministratori cittadini sono chiamati ad un duro esame per valorizzare le opere e i monumenti capitolini;

nella zona della Portuense sono stati trovati importanti reperti dell'epoca monarchica di Roma;

il valore di detti reperti è inestimabile, in quanto dell'epoca ce ne sono pochissimi -:

se risponda al vero che nella zona sia prevista la costruzione di enormi palazzi da destinare a civile abitazione, tra l'altro proprio sulla linea di atterraggio e di decollo della pista n. 3 dell'aeroporto Leonardo da Vinci, e quali iniziative di competenza intenda assumere per la tutela del patrimonio archeologico ivi esistente.

(4-17507)

STORACE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della costruzione dell'aeroporto Leonardo da Vinci è venuto alla luce un tratto del molo destro del grande bacino esterno dell'antico porto di Roma e, nel contesto delle infrastrutture realizzate a servizio dell'aeroporto, si è proceduto alla demolizione di due tratti di molo per permettere il passaggio, in sopraffazione all'area archeologica, della via Francesco De Pinedo e della via dell'aeroporto di Fiumicino;

sempre nell'ambito della realizzazione infrastrutturale dell'aeroporto, si è proceduto alla realizzazione del viadotto, con relativi piloni di cemento armato, di via dell'aeroporto di Fiumicino, in sopraffazione della zona archeologica dell'antica zona urbana, malgrado sondaggi e noti elementi culturali ne evidenziassero la presenza;

nella realizzazione delle cosiddette idrovore di Traiano, sempre a servizio della struttura aeroportuale, veniva rile-

vata la presenza, subito annegata nel cemento, delle colonne del presumibile tempio votivo ivi giacente;

la stessa pista n. 1 dell'aeroporto Leonardo da Vinci veniva realizzata in sopraffazione della continuazione del molo destro dell'antico porto di Roma e dell'area archeologica;

sempre nell'ambito della realizzazione delle successive strutture di servizio all'aeroporto, venivano localizzati, nell'ambito della stessa suddetta area archeologica del porto di Roma, enormi serbatoi ed altri e diversi impianti;

nel contesto della via imperiale Portuense e più precisamente nella zona compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, il Tevere, l'abitato di Ponte Galeria e l'antica città di Portus, contenente presumibili e certe importantissime vestigia archeologiche, si è proceduto, ed ancora si sta procedendo, prima da parte del comune di Roma, e poi, dopo la separazione amministrativa, congiuntamente e contemporaneamente da parte del comune di Roma e del comune di Fiumicino, ad autorizzare la progettazione per la realizzazione di diversi milioni di metri cubi di opere edilizie ed infrastrutturali, finalizzate a svariate destinazioni d'uso, con il presumibile consenso della soprintendenza archeologica -:

se non intendano adottare misure urgenti e concrete al fine di evitare un ulteriore gravissimo scempio dell'area archeologica circostante l'aeroporto Leonardo da Vinci;

se siano state valutate o meno con il contributo della soprintendenza soluzioni alternative per il recupero delle preesistenze dell'area in oggetto, da integrare con l'attuale contesto aeroportuale della zona, al fine di valorizzare un patrimonio archeologico minore anche in vista dell'imminente Giubileo del 2000 e delle possibili ricadute economiche sul territorio.

(4-17508)

DI NARDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 3-02075 a firma Piccolo e altri e n. 3-02076 a firma Gambale venivano rappresentati dubbi e perplessità sull'operazione di incorporazione del Banco di Napoli nella Banca Nazionale del Lavoro;

finora il ministero del tesoro ha assistito impassibile alle fasi procedurali per l'inglobamento *sic et simpliciter* del Banco di Napoli da parte della Banca Nazionale del Lavoro;

le categorie produttive, la società tutta, non vuole lo smantellamento del Banco di Napoli con il trasferimento del centro decisionale bancario fuori dall'area meridionale;

la presenza del Banco di Napoli è radicata sul territorio ed ha costituito e costituisce fonte di sviluppo e occupazione;

l'intero sistema politico-istituzionale rifiuta l'ulteriore depauperamento dei centri decisionali (come avverrebbe attraverso questa operazione);

Napoli ed il Mezzogiorno non possono assistere ad un'operazione finanziaria sulla propria pelle mortificando i lavoratori e la direzione del Banco di Napoli soltanto e solamente per favorire un altro istituto bancario trasportato al fallimento dalla presidenza Nesi e dai suoi successori;

l'esercizio 1997 della Banca Nazionale del Lavoro si chiudeva con una perdita di 2.850 miliardi e l'ispezione avviata nel giugno 1997 dalla Banca d'Italia non è stata ancora resa pubblica;

i 60 miliardi che la BNL avrebbe dovuto sborsare per acquistare il Banco di Napoli sono stati individuati utilizzando linee di credito concesse dal Banco di Napoli alla Nazionale sotto forma di depositi;

già un precedente regalo del tesoro nel 1994 alla BNL (l'Artigian-Cassa del

valore di 2000 miliardi) non ha risolto i problemi delle perdite della predetta banca;

sarebbe auspicabile l'intervento diretto del Presidente del Consiglio, affinché vengano fissati alcuni principi inderogabili: che resti la presenza a Napoli, in Campania e nel Mezzogiorno, di un polo bancario comprendente il Banco di Napoli, e che la privatizzazione degli altri istituti bancari ed assicurativi avvenga prima e non dopo l'incorporazione del Banco di Napoli —

quali immediate iniziative intenda prendere il Governo in virtù anche della partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea, per porre fine ai privilegi finora accordati alla Banca Nazionale del Lavoro e per salvaguardare l'unico vero polo bancario del Mezzogiorno;

quale decisione intenda prendere il Governo per evitare ogni sospetto di truffa nel momento in cui si avviano le privatizzazioni della Banca Nazionale del Lavoro, dell'INA, del Monte dei Paschi, poiché è inverosimile che nel momento in cui si sceglie di procedere sulla strada della privatizzazione di tali istituti, si tenti di incorporare il Banco di Napoli attraverso strutture creditizie ed assicurative di pertinenza del Ministero del tesoro.

(4-17509)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai viaggiatori che utilizzano il servizio letto per la tratta Torino-Roma, Milano-Roma, viene al mattino distribuito gratuitamente il quotidiano *La Repubblica*;

sulle tratte citate non sono disponibili altri quotidiani;

tale fatto viola gravemente il diritto alla pluralità di informazione —

se e quale sia la ragione di offerta gratuita sulla tratta citata del solo quotidiano *La Repubblica*;

se e quale convenzione, onerosa o gratuita, esiste fra le ferrovie dello Stato e la proprietà del quotidiano *La Repubblica*;

se e quali altre proprietà di quotidiani, diversi da quello citato, abbiano offerto alle ferrovie dello Stato la distribuzione dei loro quotidiani. (4-17510)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale, in Via Portuense, un saggio di scavo sembrerebbe confermare l'ipotesi del presidente dell'istituto culturale San Michele, architetto Maurizio Silenzi, circa la localizzazione, in riva destra e sinistra del Tevere, della ancora misteriosa Ostia monarchica di cui parla Tito Livio;

l'antico storico romano infatti narra che il mitico quarto re di Roma, Anco Marcio, dopo aver tolto a Veio il controllo della riva destra del fiume Tevere, dopo aver conquistato Ficana, l'attuale Acilia, e dopo aver realizzato il ponte Sublicio ed altre opere, decise di fondare la colonia romana di Ostia alla foce del fiume Tevere;

si tratta quindi di una Ostia antecedente e diversa da quella già in parte scavata e conosciuta, in quanto i suoi più antichi e profondi ritrovamenti risalgono fino al IV secolo avanti Cristo;

l'ipotesi dell'architetto Silenzi colloca la Ostia arcaica più a monte di quella conosciuta circa all'altezza del km. 19 della Via Portuense;

letture aereofotografiche della zona confermano la presenza di antichi tracciati vari e vestigia urbane, sia in riva sinistra che in riva destra del fiume;

il saggio di scavo effettuato in quel punto, subito abbandonato ed insabbiato nel silenzio e, per giunta, essendo stato lasciato senza opportuni drenaggi, completamente sommerso dal-

l'acqua, conferma l'ipotesi dell'architetto Silenzi; infatti un sopralluogo effettuato dallo studioso ha evidenziato la presenza diffusa di reperti consistenti in parti di vasi, vassoi, brocche e strutture murarie arcaiche con elementi marmorei;

nella zona sarebbero disponibili a tutti centinaia di reperti;

si tratta di un ecoarcheosistema sul quale sono in corso vaste devastazioni rappresentate dalla costruzione delle infrastrutture cittadine quali strade, piazzali, svincoli e fognature;

sulla zona esistono enormi interessi edilizi, perché sta per essere approvato dalla regione Lazio la variante del Piano regolatore proposta dal comune di Fiumicino che vedrebbe la realizzazione di una edilizia polivalente per tremilioniottocentomila metri cubi proprio nel contesto del seggio di scavo e della antica via imperiale portuense;

questi progetti vedono tra l'altro la realizzazione di un centro commerciale, il cosiddetto autoporto in un'area sulla quale il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha dovuto stendere una relazione per descrivere i reperti monumentali emersi in 44 saggi di scavo causali e frettolosi —:

se non intenda accertare se il piano regolatore proposto dal comune di Fiumicino tiene conto della salvaguardia e della valorizzazione dei reperti e delle zone archeologiche suddette;

quali provvedimenti concreti abbia preso per fermare la variante al piano regolatore;

se l'autorità giudiziaria sia stata informata dei fatti e quali iniziative abbia quest'ultima intrapresa. (4-17511)

**STORACE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale, nella zona dei cosiddetti porti di Claudio e Traiano e nel

contesto dell'antica via imperiale Portuense, giacciono le vestigia della più importante area archeologica romana, già classificate dall'Unesco come patrimonio dell'umanità;

la via imperiale Portuense collegava questa fondamentale realtà urbanistica di comunicazione culturale e commerciale con il centro di Roma;

nella stessa zona della suddetta via, compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, il Tevere, l'abitato di Ponte Galeria e l'antica città di Portus, potrebbero, con fondata ipotesi, giacere le vestigia della componente in riva destra della più arretrata Ostia di Anco Marzio e giacciono le note preesistenze dell'antico acquedotto oltre ad altri elementi archeologici di pregio;

nella zona di contesto dell'ancora visibile bacino idrico esagonale, che costituiva il porto interno dell'antico porto di Roma, giacciono notoriamente i resti della componente urbana romana, poi denominata Portus, realizzata contestualmente all'impianto portuale;

tale componente urbana di contesto all'antico impianto portuale era considerata parte integrante della città di Roma, come dimostra il fatto che l'imperatore Nerone progettò di inglobare la stessa nelle mura cittadine, e come dimostra il fatto che soltanto nel 330 d.C. l'imperatore Costantino la dichiarò autonoma *civitas* proprio in concomitanza con lo spostamento della capitale dell'impero dell'antica Bisanzio;

questa amplissima area, a seguito dei rilievi e studi effettuati negli ultimi 500 anni, risulterebbe contenere edifici, templi ed opere d'arte di inestimabile valore storico e culturale, conservati sotto il fango del successivo impaludamento e parte dell'area di contesto al porto esagonale venne espropriata per pubblica utilità proprio in virtù delle vestigia archeologiche in essa contenute;

come risulta dall'esame di foto aeree scattate fino al 1957 detta zona urbana di contesto al porto interno esagonale, denominata porto di Traiano, risultava priva di consistenti alberature e le essenze ad alto fusto sono da considerarsi, e sono considerate anche dalle Soprintendenze archeologiche, quali agenti distruttivi delle vestigia delle opere d'arte sottostanti, a causa del loro potente apparato radicolare;

soltanto da circa sei anni tale suddetta area risulta divisa in due parti di diversa competenza amministrativa al seguito della costituzione del nuovo comune di Fiumicino —:

se corrisponda al vero che nella variante al piano regolatore proposta dal comune di Fiumicino sia contemplato l'esproprio per pubblica utilità dell'area;

quali provvedimenti concreti intenda assumere il ministro in oggetto anche alla luce del precedente parere negativo da parte del Consiglio di Stato ad un precedente tentativo di esproprio per pubblica utilità dell'area contestuale del porto esagonale perché sia posto rimedio all'incredibile e negligente abbandono in cui versa parte dell'area già precedentemente espropriata e perché sia tutelata un'area di così rilevante interesse archeologico. (4-17512)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 1996 in una « lettera del Campidoglio » inviata a numerosissimi cittadini romani, il sindaco Rutelli comunicava ufficialmente che era stato « indetto il concorso nazionale ad inviti, inserito nel programma Cento piazze, per la riqualificazione dell'area antistante alla sede del ministero degli esteri. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti è l'8 novem-

bre. L'inizio dei lavori è fissato per il 20 dicembre. Il tetto di spesa per il progetto è fissato in 3 miliardi »;

grande risalto era già stato dato dai quotidiani alla notizia fin dal 9 ottobre 1996 in quanto vi era stata una specifica conferenza stampa del Ministro Dini e del sindaco Rutelli in Campidoglio. Gli stessi quotidiani tornavano poi con grande enfasi sulla questione in data 30 novembre 1996;

la presidenza della XX Circoscrizione di Roma contestava subito il modo di procedere della Giunta Rutelli in quanto non aveva ritenuto opportuno consultare la Circoscrizione, inoltre non aveva tenuto in considerazione il fatto che la zona in questione è di particolare valore storico, artistico e architettonico, e soprattutto perché non sembrava esserci la necessaria trasparenza;

infatti, a tale iniziativa urbanistica erano stati « inviati » a partecipare soltanto 6, dicesi 6, architetti;

nessuno ha finora dato sufficienti spiegazioni circa i criteri e le logiche in base alle quali si sono scelti i fortunati partecipanti;

fortunati, perché in base alla delibera n. 3495 dell'8 ottobre 1996, la Giunta comunale ha deciso di premiare il vincitore con lire 30.000.000 più spese accessorie varie e, incredibilmente, di dare lire 25.000.000 cadauno più spese accessorie varie ai 5 architetti perdenti;

leggendo l'elenco dei 6 fortunati è facile scorgere il nome di un architetto noto per essere stato tra l'altro consulente dell'attuale amministrazione comunale e per avere lo studio professionale nello stesso palazzo dove ha lo studio di un altrettanto noto assessore;

vale la pena sottolineare che a tutt'oggi i lavori non solo non sono cominciati, ma non si sa neanche se vedranno mai la luce: infatti, il ministero per i beni culturali e ambientali ha recentemente fatto presente di non essere stato a tutt'oggi

neanche interpellato dal Campidoglio per l'acquisizione dei necessari nulla osta;

la vicenda del « nuovo piazzale della Farnesina » appare ogni giorno di più un autentico scandalo alla luce del sole —

se possono confermare che il ministero per i beni culturali ed ambientali non sia stato finora mai interpellato dal Campidoglio e quali iniziative di competenza intendano porre in essere. (4-17513)

CANANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge della regione Campania 21 aprile 1997, n. 12, stabilisce che: « La Giunta regionale propone al Consiglio regionale, entro 150 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la riorganizzazione dei servizi con la conseguente rideterminazione della nuova pianta organica »;

l'articolo 3, comma 8, della stessa legge dispone, inoltre, che la giunta regionale, al fine di evitare sanatorie di eventuali posizioni illegittime, è tenuta ad accertare, all'atto dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, la legittimità dei titoli, dei requisiti professionali e di carriera del personale ed a procedere nell'attuazione di quanto stabilito dal sopracitato articolo 4;

nonostante sia abbondantemente trascorso tale termine, la giunta regionale non ha ottemperato a tali norme e con palese illegittimità ha adottato, nella seduta del 24 febbraio 1998, varie delibere con le quali sono stati conferiti incarichi di dirigente di settore a dirigenti non solo privi della II qualifica dirigenziale, come previsto dall'articolo 5 della legge regionale n. 11 del 1991, ma anche, in parte, giudicati non idonei a conseguire tale qualifica in base al basso punteggio riportato nelle precedenti graduatorie di merito;

la giunta regionale ha ritenuto arbitrariamente di poter superare l'impedimento del possesso della II qualifica dirigenziale, prevista dalla suddetta norma, con l'introduzione della qualifica unica dirigenziale, prima ancora che questa fosse formalmente attribuita a tutti i dirigenti;

prima di procedere all'attribuzione dei nuovi incarichi direttivi per strutture che richiedono un alto grado di capacità e professionalità, la giunta regionale non ha formulato, in via preventiva, i criteri per l'affidamento e la revoca, nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e dell'articolo 22 del C.C.L. del personale con qualifica dirigenziale del comparto Regioni-Autonomie Locali, omettendo pure di indicare la natura e le caratteristiche dei programmi da realizzare e le pregresse esperienze professionali dei dirigenti nominati, attraverso la pubblicazione dei *curricula*, come è invece avvenuto in altre regioni d'Italia;

la giunta regionale della Campania in violazione del protocollo d'intesa sottoscritto con le organizzazioni sindacali di categoria ha proceduto alle suddette nomine senza rispettare il criterio della contestualità e senza aver prima formato l'elenco di tutti i dirigenti ed aver dato allo stesso la più ampia pubblicità, attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della regione Campania (punto 12 dell'accordo), né ha istituito l'albo dei dirigenti previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

il gruppo consiliare del Pds in una conferenza stampa del 30 aprile 1998 ha denunciato al consiglio regionale che le nomine effettuate e quelle che la stessa giunta si accinge a fare sono ispirate a criteri esclusivamente clientelari, che disattendono le norme di legge nella valutazione dei dirigenti e nell'accertamento della loro professionalità —

se il Governo non ritenga assumere le opportune iniziative di competenza, anche di tipo normativo, volte a far sì che le

disposizioni del decreto n. 29 del 1993, finalizzate all'attuazione dei principi della trasparenza e della buona amministrazione previsti dalla Costituzione, trovino piena e puntuale applicazione in ogni parte del territorio nazionale. (4-17514)

VELTRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la « grave obesità » è un problema che affligge un considerevole numero di pazienti;

la predetta patologia comporta annualmente notevoli e crescenti costi al bilancio sanitario nazionale;

è operante, presso l'A.S. - Policlinico « Federico II » di Napoli, un dipartimento di Chirurgia della « grave obesità », di cui è primario il professor Pietro Forestieri;

il predetto dipartimento è l'unico operante per tutta l'Italia meridionale e che, pertanto, i pazienti meridionali affetti dalla predetta patologia si possono agevolmente rivolgere esclusivamente al predetto dipartimento;

incomprendibilmente, di recente, la predetta A.S. ha proceduto alla riduzione di diversi posti letto;

la suddetta riduzione ha prodotto un notevole ridimensionamento dei ricoveri creando, quindi, un forte disagio fra i pazienti —:

se non ritenga di accertare i motivi per i quali la A.S. - Policlinico « Federico II » di Napoli ha deciso di ridurre i posti letto nel dipartimento di chirurgia della « grave obesità » considerato che, al contrario, il predetto dipartimento, anche in considerazione dei notevoli risultati raggiunti, meriterebbe un forte potenziamento e se non ritenga di doversi adoperare, al riguardo, d'intesa con la regione. (4-17515)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Verona mancano completamente spazi pubblici adatti ad incontri politico-culturali-conviviali, particolarmente rivolti ai giovani;

in data 13 marzo 1998 l'associazione « Il Villaggio » ha chiesto in concessione al comune l'uso dei locali da tempo inutilizzati siti in piazza Isolo al n. 31/d) ed e), già sede degli uffici della ditta Brec;

in mancanza di risposte e in considerazione del fatto che, essendo a breve prevista la demolizione dei locali stessi in vista della totale ristrutturazione della piazza, i locali sarebbero rimasti inutilizzati, i giovani dell'associazione hanno, nel mese di aprile, occupato il locale, provvedendo, nel contempo, a stipulare regolare contratto con l'Agsm per la fornitura di energia elettrica;

con ordinanza del 7 maggio 1998 il sindaco di Verona ha ordinato lo sgombero immediato dei locali, minacciando, in caso di inadempienza, lo sgombero coattivo a spese dell'associazione per il giorno 18 maggio 1998, alle ore 10, provvedendo alla sostituzione delle serrature;

l'ordinanza intima altresì all'Agsm la sospensione dell'erogazione dei servizi, regolarmente pagati;

già in precedenza l'amministrazione comunale ha dimostrato particolare solerzia verso i cosiddetti « abusi » perpetrati da gruppi di giovani in cerca di spazi sociali, peraltro del tutto assenti in città;

in particolare, agli stessi giovani si voleva impedire l'uso, anche solo per una festa, del Forte « Gisella » sito in Santa Lucia e del tutto inutilizzato; la festa è stata poi « abusivamente » tenuta, si è svolta in modo del tutto ordinato, così come testimoniato anche dal prefetto, lasciando i locali in situazione migliore di quanto fossero stati trovati;

l'ordinanza lamenta anche il fatto che, avendo sorpreso due persone senza fissa dimora dormire all'addiaccio sotto i

portici prospicienti il locale « occupato », i giovani li abbiano invitati — in nottate particolarmente fredde — a dormire all'interno, per poter anche fruire dei servizi igienici;

il problema delle persone senza fissa dimora è un altro dei gravi problemi che la giunta della città di Verona non ha voluto e saputo risolvere, limitandosi a contrastare ogni iniziativa di volontari che si sono sostituiti alle carenze dell'Amministrazione insolvente rispetto alla soluzione di sua competenza, di questo gravissimo problema sociale —:

se intenda adoperarsi presso l'amministrazione comunale di Verona (proprio in considerazione della necessità del mantenimento dell'ordine pubblico, messo in discussione non già dall'occupazione di locali inutilizzati che non lede i diritti di nessuno, ma dell'atteggiamento inutilmente e pervicacemente persecutorio e rancoroso dell'amministrazione nei confronti di ogni tentativo dei giovani veronesi di trovare spazi di aggregazione sociale) affinché conceda all'associazione « Il Villaggio » l'uso del locale già richiesto dal mese di marzo, alle condizioni che verranno ritenute più opportune, proprio per non creare inutili tensioni e permettere che anche a Verona si creino occasioni di aggregazioni giovanili. (4-17516)

POLENTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della costruzione di un elettrodotto a 380 Kv di raccordo dalla S.E. di Rosara all'elettrodotto Candia-Villanova in provincia di Ascoli Piceno, la ditta eredi Gaspari Pietro ha ripetutamente lamentato rilevanti danni alla sua proprietà immobiliare e soprattutto alla salute;

l'interrogante con lettere rispettivamente del 14 settembre 1996 e del 6 febbraio 1998 indirizzate personalmente al Presidente dell'Enel onorevole Enrico Testa chiedeva informazioni sulla vicenda;

a tali richieste non è pervenuta alcuna risposta;

il presidente di un ente come l'Enel dovrebbe rispondere ad un parlamentare —:

se ritenga di fornire, acquisendoli dall'Enel, chiarimenti in ordine alla vicenda evidenziata. (4-17517)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1997 il ministro dell'ambiente indirizzava a vari enti e organismi, tra cui il consiglio nazionale delle ricerche, gli enti parco, le accademie scientifiche, eccetera, una richiesta relativa alla « imminente scadenza (16 novembre 1997) della Consulta tecnica per le aree naturali protette, dovendo procedere al rinnovo dell'organismo ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 394 del 1991 »;

a seguito di tale richiesta sono pervenute dai suddetti enti numerose indicazioni, corredate dei relativi *curricula*;

ad oggi, a circa sei mesi dalla scadenza della Consulta tecnica per le aree naturali protette, questo organismo continua ad operare nella sua vecchia composizione, con pronunciamenti e interventi a congressi e dibattiti esterni, pur dovendosi considerare ormai decaduto ai sensi delle normative vigenti —:

per quale motivo non si sia provveduto, pur in possesso di tutti i requisiti e le designazioni necessarie, a ricostituire questo organismo ministeriale;

se la proroga oltre ogni ragionevole esigenza amministrativa funzionale alla ricomposizione sia compatibile con le norme in vigore, le quali prevedono la decadenza automatica e l'eventuale commissariamento degli organi dello Stato (enti, eccetera) non rinnovati entro le scadenze di legge. (4-17518)

**SANTORI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio pubblico radiotelevisivo rappresenta, per quanto attiene l'informazione, una esigenza da tutelare soprattutto nella sua specifica funzione regionale;

una indagine commissionata dal CO.RE.RAT. ha evidenziato forti disservizi nella ricezione dei segnali televisivi in talune zone del Lazio ed in particolare della provincia di Roma;

in particolare il comune di Monte Flavio riceve il segnale Rai dalla regione confinante in luogo di quello Rai Lazio;

il comune di Canale Monterano non riceve né il TG, né il GR del Lazio, né quello di altre regioni, risultando completamente oscurato;

altri comuni come Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Artena, Cerreto Laziale, Gerano, Gorga, Jenne, Nerola Rocca di Cave e Saracinesco oltre ad altri nella Regione, non sono serviti da un segnale Rai ricevibile in tutto il territorio comunale o disturbato come il caso di Nettuno e Colonna —:

quali iniziative siano state intraprese nei riguardi degli organi amministrativi e tecnici della Rai per evidenziare questo disservizio che impedisce l'accesso alla informazione radiotelevisiva di ampie aree del territorio provinciale e regionale;

se non ritenga opportuno, ove dovesse protrarsi il citato disservizio, promuovere iniziative al fine di tutelare il diritto all'informazione dei cittadini che pur gravati dagli oneri di abbonamenti non hanno accesso a tale fondamentale informativa.

(4-17519)

**MASTROLUCA e SEDIOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è necessaria una revisione della legge n. 494 del 1993, in materia di concessioni demaniali marittime a fini turistici e ricreativi;

in particolare le modifiche della legge n. 494 del 1993, così come proposto dal coordinamento delle regioni e delle province autonome nel settore del turismo e demanio, dovrebbero riguardare l'introduzione di una modalità alternativa di calcolo del canone demaniale che tenga conto della tipologia dell'insediamento e dell'ampiezza dell'area concessa, diversificandone i valori in funzione dell'utilizzazione, della remuneratività e dello scaglione di superficie occupata;

è di prossima emanazione il decreto ministeriale previsto dall'articolo 3 della legge n. 494 del 1993 (da cui decorreranno i termini per l'effettuazione da parte delle regioni della classificazione nelle categorie A, B e C) che creerà le premesse per una applicazione nel 1998 di valori di canoni determinati in base alla precedente normativa e quindi nuovamente soggetti a conguaglio, nonostante che con la finanziaria 1998, l'aspetto della retroattività dei canoni e della conseguente determinazione di conguagli particolarmente onerosi sia stato annullato;

il pesante aggravio di costi per le imprese balneari risulta insopportabile, soprattutto in Capitanata, oltre che nelle zone meno ricche e nel Mezzogiorno d'Italia;

infine il paventato aumento sproporzionato dei canoni si somma alle incertezze e ai ritardi nel rilascio delle concessioni demaniali, causati dalla indeterminazione delle procedure di trasferimento di funzioni alle regioni —:

se non ritengano di porre in essere le opportune iniziative per accogliere le proposte di modifica della legge n. 494 del 1993;

se, in ogni caso, non intendano consentire per il 1998 l'applicazione in via definitiva, senza ricorso a conguagli di sorta, dei canoni come previsti per la fascia di valenza C.

(4-17520)

ANGELICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti 1994/1997 le organizzazioni stipulanti (Confagricoltura, Coldiretti, CIA, FLAI, CGIL, FISBA Cisl e UilA Uil), concordarono la possibilità di definire nel settore accordi di riallineamento dei trattamenti economici in atto per i lavoratori a quelli previsti dallo stesso CCNL;

nei contratti provinciali di lavoro 1996-1997 in tutte le province del Mezzogiorno, con l'esclusione della Sardegna, sono stati sottoscritti tali accordi dando così avvio, per via contrattuale, ad un processo di regolarizzazione ed emersione del lavoro nero tanto diffuso in quei territori, particolare nel settore dell'agricoltura;

le adesioni complessive delle aziende del sud e il numero dei lavoratori interessati sul totale sono: per la Puglia 15.000 aziende su 45.000 e 60.000 lavoratori su 160.000, per la Campania 1.000 aziende su 34.000 e 10.000 lavoratori su 110.000, per la Basilicata i dati non sono stati elaborati, per la Campania 100 aziende su 42.000 e 10.000 lavoratori su 134.000, per la Sicilia 2.700 aziende 43.000 e 11.600 lavoratori su 170.000;

il totale ci dà 18.800 aziende su 164.000 e 91.600 lavoratori su 684.000;

il limitato numero di adesioni deriva dal fatto che le sedi Inps provinciali, nonostante gli interventi sindacali, hanno continuato ad applicare indiscriminatamente a tutte le aziende agricole le riduzioni contributive nonostante l'articolo 9-ter legge n. 608 del 1996 per cui, dopo un periodo iniziale di adesioni aziendali, il processo si è interrotto;

con l'articolo 5 della legge n. 608 del 1996, così come integrato dall'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 (cosiddetto pacchetto Treu) il legislatore nazionale ha esteso anche all'agricoltura i benefici derivanti alle aziende da tale previsione con

il presupposto della sospensione dell'efficacia del minimale contributivo di cui all'articolo 6, comma 9, lettere a), b), e c) del decreto-legge n. 338 del 1989 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 389 del 1989;

con sua circolare 202 del 1997 la direzione centrale contributi dell'Inps, correttamente sosteneva l'immediata applicabilità della norma di legge anche in agricoltura, ma esclusivamente per gli operai a tempo indeterminato per i quali quel minimale contributivo valeva;

con successiva circolare n. 224 del 1997 la stessa direzione centrale dell'Inps, attraverso un ragionamento lacunoso, estendeva l'applicabilità della norma, così com'è e semplicemente anche agli operai a tempo determinato in agricoltura, ciò ad avviso dell'interrogante illegittimamente; infatti:

la sospensione del minimale contributivo di cui al primo comma dell'articolo 23 legge n. 196 del 1997 opera per tutti i lavoratori di tutti i settori con esclusione degli operai a tempo determinato in agricoltura, per i quali continua ad avere valore di minimale il salario medio convenzionale così come definito con l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968, nessuna innovazione è introdotta in tal senso dal citato primo comma dell'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 mentre l'Inps, coerentemente e perseverando nell'errore, pone in capo alle aziende l'obbligo di denunciare le retribuzioni effettivamente corrisposte, e cioè quelle di riallineamento, con relativa contribuzione e ciò sempreché siano rispettati i minimali secondo quanto esaminato nella precitata circolare n. 202 del 1997, abolendo così una legge, il decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968, con atto illegittimo e gravido di conseguenze negative per i lavoratori interessati.

come conseguenza di tale improvvisa forzatura dell'Inps, infatti, le future prestazioni previdenziali di questi lavoratori

potrebbero essere soggette ad una netta decurtazione essendo calcolate non più sulla base del salario medio convenzionale, come pure previsto dal decreto legislativo n. 46 del 1997, ma sulla base di un salario reale di riallineamento notevolmente inferiore;

per dirimere la questione i sindacati CGIL, CISL e UIL e quelli di categoria FLAI CGIL, FISBA CISL e UILA UIL chiesero un incontro al Ministro del tesoro, incontro tenutosi lo scorso 16 dicembre 1997, presieduto dal dirigente generale dottor Daddi e alla presenza dell'Inps a conclusione del quale il Ministero chiese un brevissimo rinvio tecnico, si parlò addirittura di un ulteriore incontro prima del Natale, per definire la materia.

In quella stessa occasione i sindacati sostennero anche che, se non si fosse posto riparo, sarebbero stati costretti loro malgrado, per tutelare i giusti interessi dei lavoratori rappresentati, a dare disdetta di tutti i contratti di riallineamento fino a quel punto sottoscritti, interrompendo così un virtuoso tentativo di regolarizzazione del lavoro nel settore agricolo;

successivamente, il 20 gennaio 1998, i citati sindacati hanno inviato un ulteriore sollecito al Ministro ottenendo come unica risposta una convocazione della direzione generale previdenza del Ministero del lavoro, lo scorso 31 marzo: in quella sede da parte del Ministero e dell'Inps sono state ribadite le note posizioni;

nella stessa sede i sindacati hanno sollevato l'ulteriore problema, posto sempre dall'Inps, che con messaggio 10424 del 5 marzo 1998 che conferma le istruzioni della circolare n. 175 del 31 luglio 1997 nega le prestazioni di disoccupazione speciale agricola ai lavoratori dipendenti di cooperative agricole che siano anche soci delle stesse -:

cosa intenda fare per rimuovere le scorrette e pericolose posizioni assunte dai suoi uffici di concerto con la Direzione generale dell'Inps. (4-17521)

SUSINI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1997 è stata definita e resa operante l'interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 a favore degli *ex* combattenti, reduci e assimilati sancita definitivamente dal parere n. 376 del Consiglio di Stato, Commissione speciale pubblico impiego. Il Ministero della pubblica istruzione ha diramato la circolare n. 452 del 14 luglio 1997 per darne attuazione nell'ambito del proprio Ministero;

per effetto di dette disposizioni i beneficiari delle somme percepite in base alla legge n. 336 del 1970 a seguito dell'avanzamento di due anni di carriera stabilito dall'articolo 1 della predetta legge dovranno rimborsare tali somme attraverso il meccanismo del « riassorbimento »;

il conto delle somme da riassorbire viene computato dal gennaio 1993 decurtando così in modo significativo l'entità della pensione -:

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere una situazione in palese contrasto con gli articoli 36 e 38 della Costituzione e tale da creare notevoli disagi economici agli interessati attraverso un meccanismo intervenuto addirittura dopo 27 anni dalla concessione del beneficio.

(4-17522)

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.  
(ex articolo 115, comma 3,  
del Regolamento).**

La mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, di sfiducia nei confronti dei Ministri